ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Venerdì 14 Novembre 1919* — MATTINO NUM. 314

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 6 per linea codiata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'equivoco di Fiume

La questione di Fiume non è ancora risolta. Tutto fa credere che essa possa ancora andare per le lunghe. Ma l'elementare buon senso dice che non potrà durare eterna. Ha avuto fine la guerra, che pareva non dovesse finir mai. Avrà fine anche l'armistizio che è succeduto alla guerra, e che sul nostro fronte orientale continua in gran parte a causa della questione di Fiume. Non si è certo fatta una guerra di quattro anni per durare all'infinito ad avere una striscia di confine armata di baionette, di mitragliatrici, di cannoni, segnata da trincee, da reticolati, da vedette e da altre storie simili, che in Istria e nel Quarnero durano da troppo tempo.

D'altra parte nella storia non ci sono questioni insolubili. Non ci sono che questioni poste male, problemi che non si possono risolvere solo perchè hanno i dati errati. Bisogna dunque rivedere il problema di Fiume così come D'Annunzio l'ha posto, e vedere che cosa c'è, da parte sua, che non va; che non va al punto da ostacolare la soluzione o da impedire che la soluzione si approssimi, o per lo meno si chiarifichi.

Su questo punto noi crediamo di non essere sospetti a nessuno di tepidezza per la causa adriatica. Dal maggio non abbiamo mai cessato di seguirne continuamente da presso le varie vicende, le dolorose degenerazioni politiche, le subite e violente sorprese, gli episodi di generosità e di slancio che ha provocati, gli errori nei quali anche dai più generosi l'ottima della causa è stata travolta e in parte danneggiata e perfino falsata. Alla causa di Fiume hanno nociuto errori vecchi e nuovi. Anche D'Annunzio ha commesso i suoi.

Egli ne ha commesso uno capitale all'inizio dell'impresa. Lo abbiamo scritto tre mesi fa, lo ripetiamo oggi anche più chiaramente, se è possibile. Nel settembre scorso, con l'impresa sua, D'Annunzio salvò Fiume dall'abbandono italiano, dall'occupazione straniera. Questo merito bisogna riconoscergliele, perchè è merito storico, fu un fatto, una realtà che non si cancella.

Ma la forma che prese allora la spedizione, e alcuni propositi che il suo duce espresse e alcuni discorsi ch'egli tenne, e pei quali noi lo censurammo apertamente, e più ancora lo sfruttamento veramente ignobile, che di quel fatto si tentò in Italia da gente senza coscienza, dalle sehite lance spezzate della meschina politica interna, a base di ministerialismo o di antiministerialismo; questi elementi confluirono a turbare la serenità del giudizio pubblico intorno a Fiume, travisarono in esaltazioni e in denigrazioni la stessa passione fiumana; diedero un brutto colore all'impresa, e la resero temibile e pericolosa all'Italia.

D'Annunzio, che trae molta della sua forza di uomo d'azione dalla propria ingenuità di letterato e di poeta, fu in quel primo tempo lo strumento di passioni interne partigiane, che è meglio non rievocare. Il suo nome fu segnacolo in vessillo per tutti i fanfaroni, e gli scontenti, per gli assetati di sedizione e di guerra civile. Quella maledetta plutocrazia ora reazionaria e ora demagogica, che coi suoi organi giornalistici e coi suoi gruppi domina ancora se non governa più tanta parte della opinione pubblica, iniettò il proprio veleno anche in quella spedizione che avrebbe dovuto essere puramente italiana. In certi giorni si potè perfino temere che i volontari fiumani pensassero a uno sbarco nella penisola e a una spedizione su Roma. Follie, siamo d'accordo; ma furon diffuse, non senza un perchè; e poterono essere provvisoriamente accreditate da alcuni precedenti d'indubbia gravità.

Di fatto, D'Annunzio, che volle paragonare la propria impresa a quella dei Mille, non s'era accorto, egli per il primo, in che l'impresa peccasse di antigaribaldinismo, e che suggestivi elementi di sedizione e di guerra civile contenesse. Per la sua impresa D'Annunzio non riescì a trovare dove e come li aveva trovati Garibaldi neanche mille volontari. Ne trovò diecimila là dove Garibaldi non li cercò mai; cioè nell'esercito e nella marina nazionale. In quella sua impresa Gabriele D'Annunzio fu molto più borghese che rivoluzionario. Per salvare Fiume dovè servirsi di alcuni degli elementi essenziali allo Stato, della forza, sia pur disgregata, dell'esercito e della marina nazionale. Dei generali complottarono per lui. L'impresa sorse da tutto un ambiente turbolento e caotico, che sapeva di dissoluzione anzi che di ricostruzione, d'imbroglio e di fazione. Per salvare Fiume all'Italia D'Annunzio non si peritò di mettere in pericolo lo Stato italiano; per salvare una città minacciò di compromettere tutto il paese.

Egli ebbe torto, commise un errore che gli valse la condanna di molti partiti, la tepidezza, la critica e l'avversione di molti uomini liberi, amanti della patria non meno di lui. Nessuno in Italia che abbia la testa sul collo pagherebbe per Fiume il costo di una guerra civile, di un mutamento di regime, di un rivolgimento di istituzioni. Perciò, in certi giorni, bisognò patrioticamente essere contro D'Annunzio, perchè egli pareva erigersi faziosamente contro il Paese.

E così l'opinione pubblica non potè serenamente formarsi. Il giornalismo ondeggiò a destra e a sinistra, dai consigli alle incriminazioni, dalle apologie ai vituperi. La gente che continuava a pensare col proprio cervello, giudicava esagerate le une e le altre manifestazioni: e se Fiuma non valeva la guerra civile, certo è che esso valeva molto più della testa del Presidente del Consiglio. Bisognava dunque uscir dagli equivoci, e D'Annunzio pel primo doveva porre il problema nei suoi termini veri ed essenziali.

Aveva egli voluto fare una impresa di volontari? Licenziasse dunque tutti coloro che volontari della sua impresa non potevano essere, se non dimenticando di essere soldati giurati dell'esercito e della marina nazionale. Voleva egli giovare all'Italia? Distinguesse nettamente la propria causa e le proprie personali intenzioni dalla gazzarra indegna dei mestatori interni disposti a sfruttare la questione di Fiume perfino a scopi elettorali. Credeva egli che Fiume spettò di diritto all'Italia? Non doveva dunque far credere alla Francia, all'Inghilterra, all'America (per egli il solo, coi suoi Fiumani, a esserci in Italia una parte sola deliberata a voler Fiume a ogni costo, contro il Governo, contro alcuni partiti che non la vogliono. La realtà internazionale della questione fiumana doveva essere sempre presente alla coscienza e nei discorsi del capo dei legionari. Non doveva il D'Annunzio rallegrar gli stranieri con la speranza che Fiume stesse a cuore a una esigua minoranza soltanto, e non doveva preoccupare come ha fatto e rattristare una buona parte degli italiani al pensiero che da Fiume potessero nascere dei gravissimi guai all'interno, la svalutazione dell'autorità dello Stato in un momento così critico, la scissione dell'esercito e della marina. Così facendo D'Annunzio avrebbe dimostrato di voler salvar Fiume, e di non voler danneggiare l'Italia. Mentre per molto tempo egli ha dato agli italiani il senso giustamente pauroso di una grave minaccia interna.

Questo è l'errore dannunziano iniziale e capitale, dal quale la impresa di Fiume non si è ancora liberata, e dal quale bisogna che si liberi.

D'Annunzio si è vantato ultimamente di accettare in proprio, di fronte all'Europa, tutta le responsabilità del suo gesto.

Diciamo a D'Annunzio ch'egli illude se stesso e gli altri. Egli s'illude di imitar Garibaldi finchè non si decide ad avere intorno a sè un vero e proprio corpo di puri e semplici volontari; finchè ha dei soldati o dei marinai dell'esercito nazionale, cioè finchè si serve di elementi regolari appartenenti alla Nazione e allo Stato. Diremo a D'Annunzio che nel suo eroismo rivoluzionario c'è un po' di viltà borghese? Ciò c'è lo sfruttamento inopportuno, insidioso, pericoloso — e inutile — di elementi di Stato, di elementi d'una realtà statale, organizzata e disciplinata, quali Garibaldi non cercò e non sfruttò mai, ma che anzi egli sostituì con altri suoi propri, schiettamente liberi, indipendenti, individualmente responsabili di quel che facevano? Finchè D'Annunzio avrà diecimila soldati del Regno come volontari, e armi e navi dello Stato, scaricherà sempre sullo Stato una parte delle gravi responsabilità che s'illude di assumersi da solo: renderà il Governo italiano, lo Stato italiano, la Nazione italiana responsabile di fronte all'Europa della situazione di Fiume. Quando Garibaldi salvò la Sicilia, quando i garibaldini sudarono a combattere in Grecia o in Francia, assunsero veramente per se stessi ogni responsabilità perchè essi erano rivoluzionari veri, che non chiesero nulla allo Stato italiano, e perciò poterono rendersi arbitri delle proprie sorti.

Questa per noi è questione essenziale ed urgente. D'Annunzio la deve intendere. Il giorno in cui egli e i suoi siano usciti dall'equivoco in cui da tre mesi si dibattono di fronte al Paese e di fronte alle potenze europee che ci contrastano Fiume, la questione sarà finalmente posta nei suoi termini chiari.

La guerra, la politica e la diplomazia di guerra, in una parola lo Stato non ci hanno potuto dar Fiume? Ebbene, una mano di volontari, che riescono questa impotenza politica dello Stato, ma non accetta il deliberato della Conferenza, si reca a Fiume in corpo di difesa della città. Questa mano di volontari non rappresenta lo Stato, ma a un tempo non lo insidia e non lo rinnega: rappresenta invece la coscienza nazionale, il sentimento pubblico, l'idealità popolare.

Questo manipolo resta a difendere Fiume coi propri mezzi, indipendenti dallo Stato, dalla sua costituzione, dalle sue forze, dai suoi principii: riassume così tutta la responsabilità della impresa che non è contro questo o quel ministero italiano: fa ciò che altri italiani in altri tempi hanno fatto a Digione e nelle Argonne e a Domokos: lascia senza responsabilità lo Stato, agisce per conto proprio rivoluzionariamente, con puri elementi volontari. E attende dal tempo, dalla pazienza, dalla persistenza, dalla bontà e santità della causa il proprio trionfo.

Il giorno che questi volontari non minaccino più lo Stato, nessun cittadino avrà più ragione di temerli o di essere contro di loro. Nessun uomo d'ordine avrà nulla da eccepire. Il giorno in cui questi rivoluzionari sieno veramente tali, agiscano per proprio conto, con mezzi propri, magari in mille anzichè in diecimila, tutti i generosi saranno con loro. L'opinione del mondo potrà mutare e nessuno straniero potrà compiacersi di una Italia minacciata per troppo eroismo di alcuni dai pericoli della sedizione militare e della guerra civile.

Posta in questi schietti termini patriottici la questione di Fiume può attendere dal tempo la sua soluzione più degna.

LUIGI AMBROSINI.

Il nuovo Sindaco di Fiume
Grossich riconfermato presidente

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 11.

La rappresentanza municipale ha prestato oggi giuramento di fedeltà al Re, alla Costituzione ed allo Statuto civico di Fiume, ed ha eletto il sindaco e due vice-segretari. Alla cerimonia, alla quale venne data una speciale solennità anche per ricordare la festività nazionale, ha presenziato il governatore e vi ha assistito un numero grande di persone che affollarono le tribune e gremirono la sala. La seduta inaugurale del nuovo Consiglio venne presieduta dal consigliere anziano Giovanni Schittar. Gabriele D'Annunzio, seguito dal suo Stato Maggiore, venne introdotto nell'aula, secondo la antiche costumanze, da due dei consiglieri.

Il consigliere anziano Schittar salutò il governatore ed inviò, a nome della rappresentanza municipale, un caldo saluto al Re.

Applausi calorosissimi sottolinearono il vibrante saluto a Vittorio Emanuele III. Con particolare significazione venne pure applaudito il richiamo alle città dalmate che attendono la liberazione.

I consiglieri presenti pronunziarono in seguito il giuramento. La formola venne letta dal segretario municipale dottor Mario Serdoz e ripetuta parola per parola da tutti i consiglieri, ad alta voce: « Prometto solennemente fedeltà al Re, osservanza alla Costituzione ed allo Statuto civico di Fiume ». Tutti i consiglieri si recarono in seguito a fare atto di ossequio a D'Annunzio, che, abbandonato lo scanno del governatore, assunse la presidenza e fece procedere alla elezioni.

A sindaco, a maggioranza assoluta di voti, venne eletto Riccardo Gigante, uno degli assertori più tenaci e più zelanti della italianità di Fiume, che, seguì per intero le sorti della guerra italiana ed ancora presentemente trovasi in servizio militare. La sua nomina è stata accolta da applausi scroscianti. D'Annunzio aggiunse: « Per ragioni di servizio, Riccardo Gigante non è in questo momento presente a Fiume; chiederò se accetta. All'accettazione seguirà la conferma ». Poi, dopo breve pausa: « Vi invito ad eleggere il primo vice-presidente ».

A vice-presidenti risultarono eletti a maggioranza assoluta l'ing. Carlo Conighi e Giovanni Schittar.

Nel pomeriggio, in piazza Dante, con una speciale cerimonia, alla quale ha presenziato il Governatore e tutta la popolazione fiumana, venne consegnato ai carabinieri il gagliardetto di guerra. Alle ore 18 si è riunita nuovamente la rappresentanza municipale, per procedere alla nomina del presidente del nuovo Consiglio nazionale. Come era nei voti, è stato nuovamente eletto a presidente il dottor Antonio Grossich, la più illustre personalità fiumana e il più saldo assertore della italianità di Fiume. Il dottor Grossich provvederà alla nomina del nuovo Comitato direttivo, che ha funzione di Governo.

Gigi Michelotti.

Sussak inalzato a città
La Jugoslavia allontana i nemici

Fiume, 11.

(r. m.) — I giornali di Zagabria, giunti oggi a Fiume, non mancano di novità. Raccolgo quelle di maggiore significato. Per iniziativa del Governo di Zagabria, il Comune di Sussak è stato innalzato al grado di città. Quali pensieri reconditi nascondà questa iniziativa, che ha pure carattere politico, non si sa bene, ma è facile pensarlo. Indubbiamente i croati tentano con questo provvedimento di elevare il loro sobborgo a maggior dignità per consentirgli di stare a confronto con la città di Fiume. Una spiritosa trovata, che lascierà il tempo che trova.

Il giornale *Politika* annunzia che il Governo ha diramato una speciale circolare, con la quale si dispone che i soldati e gli ufficiali che intendono di partecipare al Corpo di volontari creato dall'Intesa per combattere contro i bolscevichi sono liberi di farlo. Uno speciale decreto è stato emanato dal Governo di Zagabria, col quale si fa obbligo a tutti gli stranieri di abbandonare immediatamente la Jugoslavia. Tra gli Stati nemici vengono compresi l'Austria tedesca, la Bulgaria, la Turchia e l'Ungheria. L'Italia è esclusa. Si annuncia che a Ragusa si vanno concentrando i croati, i serbi e gli sloveni che intendono recarsi in America. Pare che presentemente si trovino già a Ragusa parecchie migliaia di persone.

Gli armatori di Roma e Genova
per la disciplina delle funzioni e dei servizi

Genova, 13, notte.

La Federazioni degli armatori di Roma e Genova presenteranno fra breve alla Commissione reale per l'esame del problema della marina mercantile alcune note che illustrano la grave questione. Esse riaffermano la necessità che venga ristabilito l'impero della legge, la funzione degli enti statali, ma ne è affidata l'esecuzione, e l'autorità gerarchica del comandante della nave. Attualmente, teneva la Federazione degli armatori, l'autorità gerarchica è sostituita da quella della Federazione dei lavoratori del mare, che accetta tutte le provvidenze dello Stato in quanto le sono utili, salvo a ripudiarle dopo averle sfruttate: esempio la Commissione di conciliazione istituita dal ministro Bonomi, e la Commissione mista. Il carattere particolare della presente agitazione è quello che, durante l'arresto delle navi, il personale può rimanere a bordo con paghe. Ciò non può durare. Lo Stato assicuri con i mezzi a sua disposizione l'esercizio continuo della navigazione, oppure abolisca i vincoli che ora legano gli industriali, e cioè il divieto di sbarco, il divieto del disarmo e le pene relative all'arresto della navigazione. La Federazione dei lavoratori si è poi sostituita alla Capitaneria in tutte le funzioni a questa demandate dalla legge. A bordo non regna altra volontà che quella della Federazione e ciò per causa della Lega fatta tra Stato Maggiore e lassa forza delle navi. Gli armatori non intendono opporsi all'organizzazione di classe, ma opporsi solamente alla riunione in un'unica persona a volontà di tutte le categorie di bordo. Esse poi dichiarano che è indispensabile che i comandanti di nave restino estranei ad ogni organizzazione, se si vuole che la loro autorità abbia valore. Del resto verrà a mancare il legittimo tutore di tutti gl'interessi rappresentati dalla nave e ciò sarà di ostacolo al l'afflusso di capitali nell'industria marinara. La gerarchia di bordo non può esistere se non si ristabiliscono in una certa misura le promozioni a scelta, la libertà delle persone sui piroscafi, l'ammissione di nuovi elementi anche nei gradi superiori. Quanto al trattamento economico gli armatori si richiamano alle conclusioni già esposte, e cioè che, data il campo internazionale della marina, le esigenze da farsi agli equipaggi debbano trovare il loro limite nelle condizioni praticate dagli armatori esteri. Questo principio, riconosciuto giusto dai lavoratori, è praticamente contraddetto dal progettato contratto d'impiego e dal contratto di arruolamento, ciò che si riserbano gli armatori di documentare in seno alla Commissione Reale.

Preoccupazioni di militari inglesi
pel tunnel sotto la Manica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Per il *tunnel* sotto la Manica non è stato ancora deciso nulla. Il Governo sarebbe favorevole, ma ad una Commissione di deputati che caldeggia il grande progetto Lloyd George ha dichiarato ieri che devono ancora pronunziarsi gli elementi militari. Egli non ha nascosto che tra i membri del Consiglio superiore di guerra prevalgono ancora alti dubbi sull'opportunità di scavare il *tunnel*. Essi vedono sempre dei pericoli derivanti da qualche attacco di sorpresa. Saranno ad ogni modo consultati nuovamente.

M. Prati.

Il Re a Roma
Lungo colloquio con l'on. Nitti

Roma, 13, notte.

Stamane alle 8,30 il Re ha fatto ritorno a Roma da S. Rossore, accompagnato dai componenti la casa civile e militare. Alla stazione di Termini il Sovrano è stato ricevuto dal Duca d'Aosta, col quale si è trattenuto nella saletta a breve cordiale colloquio. Quindi con un'automobile di corte il Re ed il Duca si sono recati a Villa Savoia, dalla quale poco dopo il Duca usciva per far ritorno al Quirinale, dove è alloggiato. Alle ore 9 giungeva a Villa Savoia l'on. Nitti, col quale il Sovrano è rimasto a colloquio fino alle 11. Uscito da Villa Savoia l'on. Nitti si è diretto in automobile a Palazzo Titoni, in via Rasella, dove l'attendeva il nostro ministro degli Esteri. Il colloquio fra l'on. Nitti e l'on. Tittoni si è prolungato per oltre un'ora e mezza. L'on. Tittoni ha riferito ampiamente al presidente del Consiglio intorno allo stato attuale delle questioni che si trovano in sospeso presso la Conferenza a Parigi, e particolarmente intorno alla questione di Fiume.

E' imminente la convocazione di un Consiglio di ministri, nel quale l'on. Tittoni esporrà ai colleghi del Gabinetto le comunicazioni fatte oggi al presidente del Consiglio.

A proposito dell'on. Tittoni, è bene notare che nella corrispondenza politica romana, pubblicata mercoledì mattina dalla « Stampa », era detto che « l'on. Tittoni non è nemmeno da non uniformarsi al verdetto delle urne circa la politica estera ». Un errore di trasmissione telefonica ha fatto dire il contrario.

Movimento diplomatico

Roma, 13, notte.

E' stato deciso il seguente movimento diplomatico:

Marchese Paolucci De' Calboli, ministro a Berna, nominato ambasciatore a Tokio. Barone Romano Avezzana, ministro ad Atene, è nominato ambasciatore a Washington. Comm. Orsini Baroni, ministro a Stoccolma, nominato ministro a Berna. Comm. Montagna, ministro a Cristiania, nominato ministro ad Atene. Conte Colli di Felizzano, ministro ad Addis Abeba, nominato ministro a Stoccolma. Comm. Cambiaggio nominato ministro a Cristiania. Marchese Carlo Durazzo, consigliere di Legazione, destinato a Pechino con lettere d'incaricato di affari. Cav. Pincentini, primo segretario di Legazione, destinato ad Addis Abeba con lettere d'incaricato d'affari. Comm. Guido Sabatta destinato a Praga con lettere d'incaricato d'affari ad *interim* in sostituzione del comm. Lago, chiamato a prestar servizio al Ministero.

Il grave inasprimento dei cambi
a danno dell'Italia

Roma, 13, notte

La « Tribuna » pubblica un articolo editoriale intitolato « Lo nostre elezioni ed il giudizio del mondo », nel quale, prendendo occasione dal grave inasprimento dei cambi a danno dell'Italia, esamina quali possano essere dal punto di vista internazionale le conseguenze delle elezioni generali che stanno per chiudersi. « La vigilia delle elezioni — osserva la « Tribuna » — ha avuto un increscevole saluto da parte dei mercati dei cambi. In questi ultimi giorni i nostri cambi con l'estero che oscillavano vicino a 10 pei dollari, L. 40 per la sterlina, 115 per il franco francese, 175 per il franco svizzero, hanno avuto una serie ininterrotta di rialzi che ha portato la sterlina a 51, il dollaro a 12, il franco francese a 132, quello svizzero a 220. Lo stesso si dica per i cambi nei paesi minori. Il peso argentino che pure durante la guerra aveva fatto un premio massimo del 20 per cento, oggi tocca il 100 per cento e non si ha ancora alcun cenno di arresto. Il danno da noi sofferto è indicato dal nostro distacco, in relazione al franco francese che può essere considerato come la moneta nelle condizioni del mercato più affigua e sorella alla nostra. Ora il franco ha perduto in questi giorni di fronte alla sterlina tre punti. La perdita nostra è stata di 11 punti, cioè quattro volte tanto ».

La « Tribuna » ravvisa tra le ragioni di questo inasprimento del cambio, più importante di tutti, il concetto errato che è penetrato all'estero sui risultati delle elezioni in Italia. Secondo questo concetto, i nostri amici anglo sassoni considerano le elezioni italiane con una duplice preoccupazione: o di una valanga bolscevica che conduca alla rivoluzione anarchica o di una vittoria nazionalista che getti l'Italia alle avventure dell'imperialismo, e diventi il nuovo centro di pericolo per la pace dell'Europa e del mondo. La « Tribuna » dimostra quanto sia erroneo questo concetto, poi che l'Italia è un Paese di buon senso, dove gli eccessi non attecchiscono.

Una battaglia nel teatro di Lodi
fra fascisti e socialisti

Un morto, 2 feriti gravi, 7 leggeri

Milano, 13, notte.

Questa sera Lodi è stato teatro di un tragico conflitto tra fascisti, arditi e socialisti. Era annunziato da parecchi giorni un comizio di fascisti, che si sarebbe dovuto tenere nel teatro Gaffuri di Lodi con l'intervento del candidato fascista Enzo Ferrari. Questa sera, infatti, verso le ore 21, giungevano a Lodi parecchi *camions* con una trentina tra arditi e fascisti, i quali, unitisi ad altri trovati in Lodi, entravano nel teatro Gaffuri già pieno o quasi di socialisti, i quali accolsero i fascisti con grida ostili e larghi getti di manifestini. I fascisti gettarono alla lor volta manifestini tricolori, che furono subito presi dai socialisti e incendiati.

Intanto, un gruppo di arditi e di fascisti saliva sul palcoscenico. La platea era piena di pubblico ostile. Mentre un fascista presentava al pubblico il candidato Ferrari, scoppiarono dalla platea un pezzo di ferro ed un grosso pezzo di capitello. Nello stesso tempo partiva dalla porta di fondo del teatro un colpo di rivoltella che sfiorava i fascisti. Allora i fascisti dal palcoscenico fecero fuoco colle rivoltelle. I socialisti, dalla platea, lanciarono sedie e poltrone contro il palcoscenico. I fascisti allora spararono sulla folla. Il panico si diffuse immediatamente, enorme, ed il tumulto diventò infernale. La forza pubblica forzò le porte del teatro facendo sgomberare la sala e procedendo a vari arresti.

Si hanno a deplorare un morto che sembra si chiami Tassoni, e due feriti, che si trovano degenti all'ospedale in istato assai grave, e sette feriti leggeri. Il pubblico dei socialisti e dei fascisti nelle piazze di Lodi venne disperso dalla cavalleria e dalla truppa. Lodi, verso le 23, aveva riacquistato l'aspetto consueto per quanto l'eco dei dolorosi avvenimenti avesse provocato il turbamento di tutta la popolazione.

Lloyd George preannuncia una seconda Conferenza
Inghilterra e Francia d'accordo per la soluzione pacifica del problema russo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Lloyd George ha spiegato oggi alla Camera quello che intendeva dire sabato scorso ritornando alla Russia nel suo discorso al Guild Hall. Le dichiarazioni odierne non hanno fatto che riconfermare quelle di sabato. Esse sono soddisfacenti per chiunque creda che il Governo bolscevista russo non possa essere sradicato con le armi, ma sia riconosciuto come un potere esistente di fatto e trattato in modo ragionevole. Lloyd George in altre parole vuole che alla soluzione del problema russo si provveda per le vie della ragione anzichè per quelle della forza. Coloro che non sono inorriditi come il discorso di sabato rilevano, invece, che il problema possa risolversi soltanto con la forza, e non vogliono riconoscere che finora tale metodo non ha cavato un ragno dal buco, se non costato la perdita di tante vite umane e di tanti miliardi di franchi. Il *Times* ed il *Daily Mail*, i massimi oppositori dell'uso della ragione verso lo stato di fatto in Russia, hanno attaccato negli ultimi giorni il primo Ministro con un'acredine eccezionale. Essi hanno fatto di tutto per lasciar credere che il Parlamento era la cagione vera il primo Ministro, e che gli avrebbero imposto oggi di restare fedele alla politica della forza contro il Governo bolscevista. Naturalmente appena Lloyd George è apparso alla Camera, dove una scarica inesorabile di interruzioni sembrava attenderlo per deturpi legge, si è constatato subito che il padrone della situazione rimane sempre lui. Lloyd George non ha la più lontana paura della Camera, perchè basterebbe minacciarla della elezioni generali per renderla mansueta come un agnello; essa può abbandonarsi ad un po' di fronda ogni tanto, ma per adesso, pur di scongiurare le elezioni, resta disposta a seguire Lloyd George ad occhi bendati.

Il discorso di Lloyd George

Il primo ministro, accolto da incessanti battimani, ha affrontato in blocco le 24 interrogazioni che concernevano la Russia e con un discorso di venti minuti ha messo a posto tutti quanti. Le dichiarazioni di Lloyd George sono state abilissime, sebbene hanno lasciato le varie cose apparentemente in sospeso. Ma se esse vogliono dire qualche cosa significano con la massima chiarezza che il primo ministro ne ha abbastanza della politica dell'intervento in Russia e desidera sopra ogni altra cosa la pacificazione di quel paese con metodi civili anzichè con sistemi militari. Ciò che emergeva dal discorso di sabato emerge meglio da quello di stasera.

E' ovvio che il Governo resta fedele alla sua politica verso la Russia, al punto egli l'ha ripetutamente esposta alla Camera. Ma queste ripetute esposizioni furono sinora interpretate nel più svariato dei modi. Questa assicurazione è forse puramente accademica e sembrava che lasciasse aperte tutte le porte. Infatti, dopo avere assicurato la Camera che l'indirizzo governativo verso la Russia resta immutato, Lloyd George ha detto che il Governo riconosce l'estrema importanza di ristabilire ad ogni modo la pace in Russia. La questione, soggiunse, sarà esaminata da una conferenza internazionale, che verrà convocata per trattare quei problemi che la Conferenza della pace ha lasciato insoluti. In altri termini Lloyd George ha così preannunziato implicitamente la convocazione della seconda conferenza, di cui già si parlava da qualche tempo. Questa non sarà più la Conferenza della pace, ma un pezzo nuovo ed uno dei problemi principali che esso affronterà dovrà essere certamente quello della Russia.

Questo annuncio è molto interessante, ma per ora è disgraziatamente assai laconico e manca di particolari. Certo è, però, che la riunione della nuova Conferenza non potrà tardare perchè il problema russo si prospetta urgente. Si può ad ogni modo pronosticare fin d'ora che l'attitudine che la nuova Conferenza adotterà verso la Russia sarà assai più parlamentare di quella che sia per noire, giacchè ogni giorno che passa costerà sempre meno alla Potenza occidentali di rinnovare avventure militari o iniziarne delle altre a sostegno degli atti bolscevichi russi. Senza dubbio, Lloyd George non condivide l'idea che la Conferenza complementare sia qualcosa che rassomigli ad un Consiglio di guerra, ma piuttosto ad un organismo di pacificazione con la minore presenza possibile di elementi militari.

Eccovi alcuni punti del discorso di Lloyd George. Il primo ministro ha dichiarato che il Governo inglese insieme con quelli alleati si è sempre rifiutato di entrare in trattative, fatte per il tramite di agenti irresponsabili. Questa pratica verrà seguita ancora. Tale accenno potrebbe forse interpretarsi come un invito al Governo di Mosca di farsi innanzi ufficialmente. Il primo ministro ha poi escluso ogni politica pratica di intervento da parte del Governo inglese, dicendo che l'Inghilterra ha già speso dal giorno dell'armistizio circa due miliardi e mezzo per la campagna di Russia e che nuove obbligazioni di questo genere non potranno più essere assunte dall'Erario inglese. Ha soggiunto che il Governo inglese è sempre stato pronto ad approfittare di ogni occasione ragionevole per effettuare un accomodamento della questione russa, solo a condizione che si mirasse realmente a ristabilire la pace, l'ordine ed il governo costituzionale in Russia. Lloyd George ha parlato anche della campagna antibolscevica in corso. Egli ha annunziato che la situazione di Koltchak è indubbiamente grave. Le forze bolsceviche stanno marciando rapidamente contro Omsk e il possesso della città sarà deciso in una battaglia nei prossimi giorni. Denikin ha riconquistato alquanto terreno, ma ha dovuto abbandonarne una buona parte, sebbene ne tenga ancora una vasta estensione. La politica del Governo inglese è di aprire al più presto possibile i traffici ed i commerci della Russia meridionale, e per questo è stato inviato un commissario governativo in missione speciale nella Russia meridionale per consultare il Governo inglese sulle prospettive commerciali.

Due fatti importanti

Per riferire bene l'animo con cui Lloyd George ha parlato stasera sul problema russo, bisogna rilevare due fatti: il primo è che egli, lungi dal lasciarsi intimidire dal *Times* e dagli organi di lord Northcliff, i quali attualmente gli danno la caccia perchè favorevoli alla continuazione della politica dell'intervento, ha risposto loro per le rime. Con una breve, ma appuntita freccia, egli ha rammentato come Northcliff, nel gennaio scorso, sostenesse che gli Alleati dovevano per il momento rinunziare ad ogni orgoglio e aprire negoziati di pace col Governo di Mosca. Ora, Northcliff ha mutato parere con un voltafaccia così completo che gli organi laburisti, sostenendo stavolta il primo Ministro, domandano al proprietario del *Times* se egli abbia cambiato idea per il fatto che Lloyd George la ha definito tempo addietro come un « cicalone ». Il secondo fatto degno di rilievo è che stasera il discorso del primo Ministro non contiene alcun vituperio contro i bolscevichi, come nessuna parola laudativa per Kolchak e compagni. Lloyd George ha evitato in entrambi i casi ogni aggettivo. Egli ha eliminato dal discorso qualunque giudizio intorno all'opera dei bolscevichi, e non ha ripetuto contro di essi alcuna delle solite invettive. Si ha trattati invece come si tratta con gente colla quale si è eventualmente disposti a negoziare.

La dichiarazioni di stasera dimostrano che sia Poincaré e Pichon, in questi ultimi giorni, hanno approfittato della loro visita londinese per ragionare col Governo britannico intorno alla Russia, hanno evidentemente accettato per amore o per forza il punto di vista di Lloyd George. Essi devono aver approvato l'idea di fondare la politica della forza contro il Governo bolscevico e adottarne un'altra più ragionevole. In caso diverso, Lloyd George stasera avrebbe parlato altrimenti.

Per la seduta di lunedì prossimo è preannunziata al Comuni un'importante discussione di politica estera, ma piuttosto che della Russia i discorsi si occuperanno dei problemi del Levante, cioè della Siria, dell'Egitto e della Turchia.

M. P.

L'organo socialista sollecita dal Governo la risposta alla Repubblica russa

Roma, 13, notte.

L'Avanti! così commenta l'offerta russa di pace: « Domandiamo quale risposta è stata data dall'intesa alla proposta della Repubblica federativa dei Soviets. Non si può il Governo imprecare a dire ciò che hanno fatto gli Alleati? Ed allora ci dica il Governo quale è stata la parola dell'Italia ufficiale, quale è stata la risposta dei nostri delegati a Parigi. Accetta o non accetta il Governo italiano, per ciò che lo riguarda, facendo suo parte dei Pinlesi, l'offerta di pace? Dal momento che è stata resa pubblica questa offerta, perchè non è resa pubblica la risposta? Siamo alla vigilia delle elezioni generali, ed il Paese deve essere consultato sulla politica che esso vuole seguire nel presente e nell'avvenire. Non è inopportuno il fatto che questa decisione debba essere presa nella ignoranza assoluta dei propositi del Governo, nei riguardi della politica rispetto alla Russia? Anche mesi or sono una proposta di pace dei Soviets all'Intesa fu avanzata, ma il ministro Sonnino si guardò bene dal comunicarla al Governo e al suo meno al Paese. Ora non vogliamo assolutamente che il giuoco si ripeta. Il Governo deve parlare ».

Gli altri giornali per ora non commentano.

La Romania si dichiara pronta
a firmare il Trattato di S. Germain

Un'energica Nota del Consiglio Supremo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

La seduta odierna del Consiglio Supremo è stata quasi interamente dedicata agli affari romeni ed ungheresi. Ieri, come ricorderete, il Consiglio diede incarico a Berthelot di preparare il testo della Nota da inviarsi al Governo romeno per significargli il malcontento esistente in seno al Consiglio per l'atteggiamento equivoco della Romania. La Nota, redatta secondo le linee tracciate dal Consiglio nella sua seduta di ieri, è stata oggi presentata da Berthelot ed è certamente la più brava ed energica di quelle che il Consiglio ha sin qui inviato a Bucarest. Essa constata che dopo tre mesi di trattative, la Romania non ha ancora data una risposta definitiva alle domande degli Alleati. Essi esigono che il Governo romeno risponda perentoriamente se intenda o no firmare il Trattato con l'Austria e quello relativo alla protezione delle minoranze. La Romania deve inoltre dire se intende accettare la Commissione interalleata di controllo delle requisizioni fatte dalle autorità militari romene in Ungheria, requisizioni che, come ricorderete, furono giudicate alquanto eccessive anche dai diplomatici e dai militari più inesplicabilmente ingordi. Deve poi dichiarare se è disposta a ritirare nel più breve tempo possibile le sue truppe di là dei confini che in Conferenza da lungo tempo le ha tracciati. La Nota termina dichiarando che nel caso in cui il Consiglio non attenesse risposta, le grandi Potenze riterranno che la Romania rompa qualunque legame di solidarietà con gli Alleati.

Il testo della Nota era stato approvato, ma un incidente impreviato ha indotto il Consiglio a ritardarne l'invio. Clemenceau, che presiedeva la seduta, ha annunciato che il gen. Coanda ed Antonescu, ministro di Romania, hanno oggi stesso ricevuto un telegramma dal loro Governo e quindi pregavano il Consiglio di rinviare le proprie decisioni. Il Consiglio, deferendo alla preghiera dei delegati romeni, ha sospeso la approvazione definitiva della Nota. Nel pomeriggio Coanda ed Antonescu sono stati ricevuti da Clemenceau e da Crowe, ai quali annunziarono che il loro Governo si dichiara infine pronto a firmare il Trattato di Saint Germain, chiedendo soltanto che una intesa analchevole intervenga sull'art. 60, relativo alla protezione delle minoranze. Nulla è pervenuto conoscere finora della piega presa dalla breve conversazione che si è impegnata sul tema delle comunicazioni fatte da Coanda e da Antonescu. Non si esclude tuttavia che l'invio della Nota sarà ritardato. Il Consiglio è convinto che solo la minaccia di una nuova e più energica Nota varrà a persuadere il Governo di Bucarest della impossibilità di ostinarsi in un contegno, che, sappure giustificato per certi aspetti, per altri risulta scorretto e non amichevole.

Prima di separarsi, i delegati hanno redatto la Nota destinata a Clark, nella qu

La lotta elettorale a Cuneo e a Novara

Nel Collegio di Cuneo

Una azione smentita — Visite dell'on. Soleri nei vari centri — Trionfali accoglienze — Contraddittori — Un dispaccio di Giolitti.

Cuneo, 15, notte

Riceviamo da Dronero:

«Un giornale di Torino ed uno di Cuneo pubblicarono in questi giorni corrispondenze da Cuneo riguardanti l'andamento della lotta elettorale nell'antico Collegio di Dronero. Siccome delle corrispondenze non rispecchiano la verità e neppure il sentimento di questi elettori, teniamo a dichiarare. Non è vero che fra i membri del Comitato esecutivo vi siano scissioni o dimissioni. Esso procede unito e compatto nella sua opera al solo fine di raccogliere plebiscitaria affermazione sulla lista degli elettori, teniamo a dichiarare: Non è vero che l'avv. Olivero, membro del Comitato, sia inscritto al Partito socialista. Non è vero che durante il discorso del consigliere provinciale avv. Filia, alcuni emisse grida di «abbasso Giolitti». Così bassa menzogna costituisce una grave offesa agli elettori di Dronero i quali il 16 corrente dimostreranno da quanta fiducia e devozione sia circondato S. E. Giolitti in queste regioni. Il Comitato esecutivo: Garelli Giacomo, presidente; dott. Carlo Beltrando, Isoardi di Chiaffredo, Bolla Valentino, avv. Pietro Olivero, Giovanni Lanternino, Zait Natale».

Un pubblico enorme rappresentante ogni ceto sociale, si è dato convegno al teatro civico di Fossano per l'atteso discorso di S. E. Soleri. Sul palco attorniati da tutte le autorità cittadine, prendono posto nove dei nostri candidati gli on. Bonino, Falletti, Curreno, Cassin, Penno, Vinai, Soleri, il comm. Imberti, e l'avvocato Fazio. È impossibile dare i nomi di tutti i cittadini accorsi; fra i presenti ricordiamo solamente, il sindaco cav. Bonardi con la Giunta ed il Consiglio Comunale, il comm. Sacerdota, consigliere provinciale, l'avv. Giorgio Sacerdote, il geom. cav. Bongiovanni, il dottor Lavarino, l'avv. Ferrua, il pretore, il cancelliere, il ricevitore del registro e larghissima rappresentanza della classe commerciale ed industriale. Nel Teatro avevano preso posto anche numerosi socialisti con i candidati Lombardo e Germanetto, i quali avevano manifestato propositi ostruzionistici, ma l'energico atteggiamento dell'on. Soleri frustrò il tentativo poichè l'on. Soleri si impose nettamente sugli avversari, riportando un successo che ha vivamente e favorevolmente impressionato la totalità del pubblico. L'on. Soleri fu presentato dall'on. Falletti, deputato dell'antico collegio di Fossano, il quale lesse fra i più vivi applausi un telegramma di adesione dell'on. Giolitti. Dopo il discorso, forte e poderoso, dell'on. Soleri, parlò in contraddittorio l'avv. Lombardo ed a lui rispose vittoriosamente l'avv. Fazio che con la sua breve replica ottenne il consenso unanime. È favorevolmente commentato l'atteggiamento del Partito liberale-democratico che a differenza dei candidati del Fascio non rifugge da nessuna battaglia e che affronta sempre con successo i contraddittori socialisti.

L'on. Soleri ha visitato, accompagnato da numerosi amici, fra cui il dott. avv. Moschetti ed il signor Andrea Tonelli, e numerosi altri elettori, i comuni di Valgrana, a Valgrana fu ricevuto nei locali della Società operaia ove parlò un reduce invitando i compagni ad affermarsi sui nomi della lista democratica. La manifestazione si chiuse con un significativo evviva a Giovanni Giolitti, dopo che l'onorevole Soleri ebbe esposto applauditissimo, il suo programma.

In seguito l'on. Soleri si recò a Monterosso dove fu accolto dal sindaco e da numerosi combattenti i quali espressero all'on. Soleri la gratitudine per quanto egli in Parlamento ha fatto a favore dei reduci.

Anche a Monterosso l'intera popolazione ha manifestato il suo attaccamento per Giolitti. A Pradleves l'on. Soleri fu ricevuto dal sindaco, dal segretario comunale, dai maestri e da altre trecento elettori. Aperì il comizio il maestro Durando, e parlò applauditissimo l'onorevole Soleri provocando una calda dimostrazione di fede a Giovanni Giolitti. La riunione si chiuse con un vibrante discorso dell'avv. Pier Innocuo Rossi, di Cuneo.

L'on. Soleri si recò poscia a S. Pietro Monterosso. Egli era atteso dal sindaco e dall'intero Consiglio comunale. Gli elettori, malgrado la stagione, erano venuti anche dalle più lontane frazioni. L'on. Soleri espose il programma fra generali applausi. L'on. Soleri visitò poi Caraglio. Il Teatro era in precedenza stato occupato dai socialisti che cercarono di impedire all'on. Soleri di parlare. Ma nell'ottima, fierissima Aosta e le sue parole ottennero il consenso dalla parte migliore della cittadinanza la quale domenica si affermerà unanime sulla lista democratica.

Nella serata l'on. Soleri visitava Castelletto Stura. Il paese era imbandierato ed accolse l'antico rappresentante con una dimostrazione grandiosa. L'on. Soleri parlò dal balcone municipale ad una grande folla fra continui applausi. Fu poi ricevuto nella sala del Consiglio comunale dove notammo il sindaco Preve, gli assessori col segretario comunale, il dott. Giglioli, il comm. Amadeo Rossi il geom. Guglielmone. L'on. Soleri riparti acclamato vivamente ed a lui fu ripetuta l'assicurazione che Castelletto rinnoverà domenica la grandiosa dimostrazione del 1913.

La visita elettorale del candidato Arnulfo

Un mutilato inneggia all'on. Giolitti

Alba, 15, notte.

Oggi il cav. Arnulfo è stato a Mango, ove fu cordialmente ricevuto in Municipio dal sindaco Biella, e parlò, applaudito, a numerosi uditori da una finestra del palazzo comunale. Si recò quindi a Castiglione Tinella, ove era atteso all'ingresso del paese dal presidente Buongiovanni, dalla Giunta e dal Consiglio comunale, dal segretario avv. Peloso, dal presidente del Sottocomitato democratico dott. Candido Gandolfi e da numerosi cittadini. Sulla piazza XX Settembre parlarono davanti a numerosa folla ed applauditissimi il segretario comunale, l'avv. Raimondo, il cav. Arnulfo, esponendo un programma agrario, il signor Gandolfo Grato, presidente del Consorzio locale antifillosserico ed ex sindaco. In ultimo disse commoventi ed efficaci parole il mutilato di guerra Enrico Rissoglio, cieco di ambedue gli occhi, che inneggiò all'on. Giolitti. Ebbe luogo quindi un ricevimento nella sede comunale, donde fu inviato a S. E. Giolitti un telegramma di omaggio e di augurio per il trionfo della lista democratica.

Un emissario degli esonerati

Favria, 13

Giungono ad Oglianico e Favria, un corso emissario della gazzetta degli esonerati, molto probabilmente anche lui esonerato od imboscato, nella scusa di accertare se il giornale massonico non subisse ritardi, venuti di proposito per sabotare il terreno elettorale, convincendosi che in questi paesi, che pure hanno dato alla guerra molti figli, la propaganda guerraiola non aveva attecchito e non attecchirà nel Mortiseno per quanto dovette [illegible], non sapendo far di meglio, il povero Adolfino scrisse quattro sciocche insolenze contro una brava persona del nostro Canavese, sfogando così la bile massonica sua e dei suo padrone. Fortuna per lui che il prode Martini gli ha pagata la trasferta. Veramente a vederlo si direbbe che ne ha molto di bisogno. Un'altra volta che venga a tornare nei nostri paesi, se ci fa l'onore di presentarci, almeno lo ricostituente. Poverino, è così male andato, con questo freddo e con questo caro viveri. Lo raccomandiamo alla borsa del sindaco di Cavagnolo, il prode Martini.

L'on. Bouvier tra i suoi antichi elettori

Susa, 13.

L'on. Bouvier prosegue la sua visita ai suoi antichi elettori, ovunque accolto dal più largo consenso di fiducia. Fu a Venaus, a Novalesa, a Giaglione e Mattie, ove tenne applauditie conferenze, spiegando il programma del Partito liberale e invitando gli elettori a votare la lista che ha per contrassegno l'aratro; e si può fin d'ora prevedere che essa raccoglierà una larga messe di voti, perchè queste forti e operose popolazioni sono consapevoli che corrisponde ai veri interessi del Paese.

Il Comitato locale del Fascio si agita con poco successo ed è oggetto di molti commenti il fatto che a comporlo si sia ricorso ad un colonnello, che non è nativo a Susa, e a due [illegible], Fors'è è voluto essere in [illegible] nella lista del Fascio, Gay e Martini

La lotta nel collegio di Novara

Gli on. Falcioni e Caron calorosamente accolti ed applauditi ad Orta

Orta, 15.

Ieri ad Orta si diedero convegno tutti i sindaci, le autorità e le personalità più influenti della riviera del lago d'Orta per sentire la parola dei candidati del Partito democratico indipendente. Giunsero alle 16 gli onorevoli Falcioni e Caron, e nei locali delle scuole tennero un pubblico comizio. Pronunziò elequenti e patriottiche parole prima degli oratori il cav. avv. Nobili, di Omegna, e poscia iniziò l'esposizione del programma l'on. Caron, che le svolse fra il consenso ed il plauso dei presenti. L'on. Falcioni pronunziò un vibrato discorso, concludendo fra l'approvazione dell'assemblea, che ai due oratori fece una calorosa dimostrazione di simpatia, e il accompagnò quindi, fra gli applausi, alle automobili. Un piccolo gruppo di fascisti, intervenuto pel contraddittorio, non osò prendere la parola.

L'on. Facta e l'avv. Risso fra i loro elettori

Pinerolo, 15.

La lotta elettorale si fa ogni giorno più intensa. L'on. Facta fu l'altra sera a San Pietro Val Lemina, ove ricevette accoglienze cordialissime da parte delle autorità e da un grandissimo numero di elettori, costituenti, certo, la grande maggioranza degli inscritti. L'on. Facta pronunciò un breve discorso applauditissimo. L'avv. Risso fu a Tavernette, ricevuto. Volvera, None, e dovunque le dimostrazioni con cui fu accolto dimostrarono con quanta simpatia sia stata accolta nell'ex-collegio di Vigone la sua candidatura. L'onorevole Facta e l'avv. Risso nel pomeriggio di ieri si recarono a Villafranca confidentemente riti al ricevimento nella Casa comunale. Dopo brevi parole del consigliere provinciale cav. Garneri, presenti tutte le autorità e buon numero di elettori, l'on. Facta e l'avv. Risso pronunciarono due discorsi che suscitarono il più vivo entusiasmo.

Il nostro sindaco pubblica il seguente manifesto firmato dai rappresentanti di tutti i Comuni costituenti l'antico collegio di Pinerolo, che tanta gratitudine deve e tanto affetto sente verso il suo illustre rappresentante politico: «Elettori! L'ora è solenne! Dall'esito dei nuovi generali comizi dipende la salvezza della nostra patria. I principii, che nello scrutinio di lista trionferanno, ne disciplineranno la vita e decideranno forse della sua esistenza. Gnai a coloro che, non adempiendo il loro altissimo dovere di elettori, permetteranno che ne conseguano l'offesa alla vera libertà, lo sperpero dei benefici della nostra grande vittoria! Il nuovo meccanismo delle elezioni politiche, pur avendo come perno la lotta delle idee più che quella delle persone, non esime però alcuno di noi elettori del Pinerolese, coscienti e patriotti, dal debito di gratitudine verso colui che per ventisette anni fu il nostro rappresentante nel Parlamento, cioè verso l'avvocato Luigi Facta. Egli non ha bisogno di essere raccomandato. La sua vita privata e pubblica fu sempre ed è tutta un omaggio alla bontà, alla rettitudine, alla sincerità più pura e più intemerata.

«Rinnovando il nostro voto a lui, convinti dei principii che furono la sua guida costante, noi avremmo compiuto un dovere e benemerito della Patria. Elettori! L'ora è solenne! All'Italia si schiuse, nel sorriso della vittoria, una grande era di pace e di lavoro. Non sia stato versato invano il sangue purissimo dei nostri figli, fratelli e consorti. Concorriamo tutti col voto a formare una rappresentanza nazionale, che difenda con le nostre idealità le nobili tendenze di civiltà e di progresso che fecero e renderanno sempre più bella e invidiata l'Italia. E che ottengano inviando al Parlamento uomini di carattere, di mente, di onestà e di cuore come l'avvocato Luigi Facta».

La lista dell'Unione Liberale Democratica per la circoscrizione di Alessandria

Riccordiamo che la lista dell'Unione Liberale Democratica, per la provincia di Alessandria, rappresentata dalla scheda controsegnata con la *Stella a cinque punte*, è formata dai seguenti candidati: 1.o *Buccelli Vittorio*, deputato uscente - 2.o *Bocca Giuseppe*, avvocato - 3.o *Brezzi Domenico*, deputato uscente - 4.o *Casareto G. Batta*, ex deputato - 5.o *Lorini Eteocle*, professore Università - 6.o *Majocco Francesco*, medico veterinario - 7.o *Monticelli Emanuele*, prof. di chimica - 8.o *Murialdi Luigi*, deputato uscente - 9.o *Nervi Giuseppe*, avvocato.

Ecco il telegramma spedito al Comitato centrale di Alessandria: «Elettori residenti Torino dell'antico collegio Mirra Monferrato riuniti imponentissima assemblea, udito discorso programma on. Buccelli alla unanimità deliberano recare alle urne di domenica prossima la scheda dell'Unione Liberale-democratica la cui stella è indice di fede, e speranza pel coronamento dei destini della Patria, di guida nel rinnovamento nel progresso economico, di giustizia, di libertà e di tutela nell'ordine delle classi sociali. — pel Comitato: prof. *Giacinto Angelo*, presidente».

Tumulti a un Comizio a Empoli

Parecchi contusi

Empoli, 15, notte.

Al comizio socialista di stamane, tenutosi a piazza Vittorio Emanuele, sono avvenuti gravi incidenti. Appena ha preso a parlare il socialista Caroti, un prete, certo Fusuelli, parroco di Colle Ronzi, ha domandato la parola chiedendo il contraddittorio. La folla lo ha fischiato costringendolo a smettere e a scendere dal palco. Hanno poi parlato Jures e Pozzoni. Il prete, invece di allontanarsi, è rimasto fra il popolo, circondato dai carabinieri, opponendosi alle invettive più scalmanate. Finito il comizio, l'autorità ha dovuto mettere in salvo il sacerdote, perchè la folla lo precipitata su di lui. Allora l'autorità di Pubblica Sicurezza ha fatto eseguire una carica da una compagnia di soldati. Sono avvenute colluttazioni e vi sono stati parecchi contusi. Il sacerdote è stato ferito alla testa da colpi di bastone.

Napoli senza giornali

Napoli, 15, notte

Lo sciopero dei tipografi continua senza nessuna speranza di prossima risoluzione. Una discussione tentata stamane fra gli editori ed i rappresentanti della Federazione del Libro è andata fallita. La città resterà quindi ancora senza giornali.

La morte del candidato Lorini sindaco di Pavia

Alessandria, 15, notte.

Alle ore 20 di stamane decedeva in Tortona il Prof. Eteocle Lorini sindaco di Pavia, professore di Scienza delle Finanze all'Università di Pavia ed autore di progevoli pubblicazioni economiche. L'estinto era candidato dell'Unione liberale-democratica per la provincia di Alessandria, e fu appunto ritornando sere sono dal Comitato generale che la sua automobile si è ribaltata in prossimità di Sala, causando gravi ferite ai compagni di viaggio e la rottura della spina dorsale al prof. Lorini. Morisidi che al prof. Lorini era legato da cordiale amicizia oltrechè essere nella medesima lista politica, è rimasto vivamente impressionato e si è recato immediatamente a Tortona per esprimere alla famiglia ed agli amici tutto il vivo dolore. Il Segretario generale del Comitato, ha inviato il seguente telegramma all'avv. Mario Negro, presidente del Comitato di Tortona: «A lei, a tutti i compagni di lotta giunga l'espressione del nostro vivo dolore. La morte di Eteocle Lorini ci ha schiantato il cuore, ma al disopra del fato tremendo la Sua figura giganteggia alta e pura come la luce. Noi dobbiamo costruire la sua apoteosi nell'aurora di Vittoria. F.to: *Silvio Timosi*, segretario generale». Il Comitato di Tortona in estremo omaggio alla memoria dell'estinto, ha deciso d'intensificare maggiormente la lotta affinchè il trionfo della lista a cui apparteneva Eteocle Lorini, attesti quanto plebiscito d'affetto, quanta forza morale e politica, si affermasse sul nome che Tortona teneva caro come quello del figlio più diletto.

I produttori di latte della provincia di Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Si è riunito il Consiglio direttivo del Consorzio provinciale di Alessandria produttori di latte, sotto la presidenza del dott. cav. Augusto Spinolo, e presenti i rappresentanti dei produttori dei latticini. Esaminata la situazione creatasi nel commercio del latte per le disposizioni del Decreto 15 agosto corrente anno, è stato votato il seguente ordine del giorno: «I produttori e gli industriali del latte, riconoscendo la possibilità di contenere nei giusti limiti i prezzi dei latticini vieranno la esportazione invocano l'abolizione del Decreto 15 agosto 1919, ritenendo come assoluta libertà di contrattazione e di commercio possa ristabilire normali condizioni eliminando così la speculazione e l'accaparramento e il sottostare all'imposizione dei prezzi di affezione».

L'adunanza ha espresso infine il suo augurio perchè la lista del Partito agrario possa avere l'adesione di quanti si interessano al tanto auspicato progresso dell'agricoltura.

Vittima delle fiamme

Due rapine — Nuove scioperi?

novara, 15, notte.

La ragazza Ferrari Apollonia, di anni 12, di Invorio Inferiore stava raccogliendo delle castagne, quando veniva investita dalle fiamme di un mucchio di ramoscelli, a cui aveva appiccato il fuoco per scaldarsi; veniva trovata cadavere, vittima delle orribili scottature riportate.

— Il sedicenne Verdola Enrico, di Zubiena, fu aggredito da due malfattori, i quali lo malmenarono e lo rapinarono di tutto il denaro che possedeva. L'aggredito ferito di rimbalzo, venne accertato al costato destro. Compiuta la brigantesca impresa i malviventi si allontanarono.

— Giunge notizia da Occhieppo Inferiore, che certo Graziani Costantino, ritornando nella propria abitazione, venne fermato da due sconosciuti individui, i quali, dopo essersi offerti di accompagnarlo a casa, lo condussero in un luogo deserto e, minacciandolo di morte, si fecero dare ed consegnare il portafoglio contenente una discreta somma. I rapinatori, quindi, si eclissarono.

— I lavoranti in legno si sono messi in agitazione per la questione delle paghe, pretendendo, molti di essi non meno di 2,50 all'ora. Hanno perciò presentato una specie di «ultimatum» ai loro principali, disposti alla proclamazione dello sciopero qualora non vengano accolti i «desiderata» della classe. I proprietari non hanno ancora preso alcuna deliberazione in merito.

Elezioni di rappresentanti di postelegrafonici

Roma, 13, notte

Nelle elezioni per rappresentanti di diverse categorie di personale nella Commissione che deve dare esecuzione al recente regio decreto legge sul riordinamento degli uffici e del personale dell'Amministrazione delle poste e telegrafi sono riusciti eletti: per il personale di 1.a categoria: Giovanni Spanu, Giuseppe Tagliata; pel personale di 2.a: Ottolenghi Giorgio, Spazzolini Giuseppe; per quello di 3.a: Rossoni Antonio, Cocelli Raimondo.

ARTI E SCIENZE

All'Esposizione di Belle Arti

Il secondo concerto orchestrale Contessa

Il Parco del Valentino che in questo mite autunno sorride con tutta la ricchezza della sua smagliante tavolozza di ori e di viola accoglie ogni giorno nel palazzo delle Belle Arti il consueto numeroso pubblico di visitatori e di soci. Questa sera, alle ore 21, precise si terrà nel salone del palazzo, convenientemente riscaldato ed illuminato a giorno, il secondo grande concerto orchestrale diretto dal maestro Contessa col seguente programma:

1.o *Haydn* - Sinfonia - N. 10 in re maggiore (a) adagio, allegro, spiritoso, b) capriccioso largo; c) minuetto allegro; d) finale allegro con spirito. - 2.o *Contessa* - Intermezzo e marcia nuziale per la commedia «Tristano e l'ombra» di De Stefani. - 3.o *Mascagni* - Sogno di Ratcliff. - 4.o *Debussy* - Berceuse des éléphants - Golliwogg - Cake-Walk. - 5.o *Grieg* - Morte d'Ase. - 6.o *Sibelius* - Valse triste (a richiesta). - 7.o *Rossini* - Ouverture Gazza ladra.

La Direzione preavvisa che il terzo concerto, diretto dal Maestro Contessa si terrà la sera di martedì 18 corrente ed il quarto e quinto diretti dal maestro Ghidini, nei giorni di venerdì 21 e lunedì 24 novembre. I biglietti per i vari concerti si possono acquistare ogni giorno allo sportello della segreteria della Società nel Palazzo delle Belle Arti. Il prezzo dei biglietti è di lire 5 oltre la tassa di bolle e di beneficenza.

La "Carmen,, al Chiarella

Al Politeama Chiarella avrà luogo sabato, 15 novembre, alle ore 20.30 la prima rappresentazione della *Carmen*, de Bizet. Ne saranno esecutori: Giuseppina Zinetti (Carmen), Aureliano Pertile (Don José), José Segura Tallien (Escamillo), Maica Colombaro (Micaela), Irma Zappata (Frasquita) Nelda Garrone (Mercedes), Antonio Fossati (Zuniga, capitano), Alessio Solei (il Remendado), Cesare Spadoni (il Dancaire). Concertatore e direttore dell'orchestra il maestro Del Cupolo.

Il comm. Re Riccardi nella Società degli Autori

Milano, 15, notte

Il Consiglio direttivo della Società italiana degli autori, nella seduta di oggi ha accolto con voto unanime la domanda di ammissione a socio del comm. Adolfo Re Riccardi, approvando e plaudendo l'opera del consigliere comm. Marco Praga e avv. Paolo Giordani, che ha assicurato definitivamente la tutela di tutto il repertorio del teatro in Italia. Fu inoltre votato un plauso alla Presidenza per il felice esito delle pratiche affidatele per la composizione dello sciopero teatrale, pratiche condotte e concluse con piena soddisfazione delle due parti.

Gli spettacoli d'oggi

VIANELLA (Stagione lirica autunnale). — Riposo
CARIGNANO (Compagnia Ermetica). — Ore 20.45: «La piccola Jasmine» comm. di Willy e Bouccot (novissima).
ALFIERI: Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20.45: «La Bemica», commedia in 3 atti di D. Niccodemi.
ERBA (Compagnia di operette «Nazionale») — Ore 20.45: «Ave Maria» operetta di Benincori.
ROSSINI (Comp. piemontese Casalegno-Privato). — Ore 20.45: «Biason bion», comm. di E. C. Nicola.
TORINESE (Comp. Franzoni-Vaser). — Ore 20.45: «Fatemi la carità», commedia; «Paiasso», farsa.
TRIANON (Compagnia dialettale Testa-Benelli). — Ore 20.45: «Dôman im marido» comm. di Jesy.
SOCIETÀ — Ore 21: Prof. Gabrielli.
GIANDUJA — (Marionette: tutte. F.lli Lupi). - Riposo
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-92) — Varietà di primo ordine
RISTORANTE-PAPI - Thea-Room Concerto 18.30-23
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo delle Promotrice di B. A. Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

LA TEMPERATURA

La stazione Gardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 736	
Temperatura massima del giorno 12	+ 9.8
Temp. minima della notte dal 12 al 13	— 1.6

SPORT

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 13, notte.

Oggi al Parioli si è svolta la seconda giornata di corse al galoppo. Tempo piovoso, Pubblico scarso. Ecco il dettaglio:

Premio della Società degli Steeple-Chase (L. 4000, m. 3000). Corrono: Florindo di F. M. Conti, La Colère di Razza Oldaniga, Bianco di Razza Bernate, che arrivano nell'ordine. Una lunghezza; quattro lunghezze. Totalizzatore: prato L. 11; peso 9,50.

Premio Gretta Roma (L. 3500, m. 2000. Corrono: Ordenello di F. M. Conti, Acaste di Vincardi, Lucio di Gerini, Thorwaldsen di Razza Padana, Wenceslas di G. M. Flamingo. Arrivano: 1.o Ordenello; 2.o Thorwaldsen; 3.o Lucio. Mezza lunghezza sulla lunghezze. Totalizzatore: peso L. 21,50, 10,50, 6,50; prato 30,50, 8,50, 6,50.

Premio Nepi (G. T.) (L. 2500, m. 2100. Corrono: Djama di Calvesi, Margherita del ten. Piga, Treviscondi del ten. Muratore, Etoile di Monicheni, Prenga di T. Evans, Briarro del ten. Napoli, Vaisa Blonde del cap. Bicaldone, Lord Wood del cap. Sardella. Arrivano: 1.o Etoile; 2.o Prenga; 3.o Briarro. Una lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore: peso L. 22, 8, 5,50, 5,50; prato 30, 6,50, 6, 5,50.

Premio Castel Porziano (L. 4000, m. 3400). Corrono: Sant'Angelo di Vincardi, Grifone di Razza Ibeniate, Albente del ten. Di Sant'Albano, Calabrina di F. Turner. Arrivano: 1.o Sant'Angelo; 2.o Grifone; 3.o Calabrina. Una lunghezza; una testa. Totalizzatore: peso L. 17, 5,50, 7, prato 12,50, 7,50, 8,50.

Premio delle Terme (L. 4000, m. 1400) Corrono: Nolo di Razza Bessone, Piumigomo di Sala, Zaffiro di Bannazzoli, Magog di Vincardi, Turley di Ruggiero, Tiberio di Centri, Optimus di Genelli, Turà di Mattioni. Arrivano: 1.o Nolo; 2.o Zaffiro; 3.o Tiberio. Una lunghezza; un'incollatura. Totalizzatore: peso L. 22, 9,50, 9, 22; prato 21,50, 10, 8,50, 17.

Premio Antiochi (L. 4000, m. 1600). Corrono: Mocrito di G. De Montel, Bauro di Piamingo, Sirigno di Razza Padana, Maride di Razza Dormine, Kim di Gautier. Arrivano: 1.o Mocrito; 2.o Sirigno; 3.o Maride.

Le corse al trotto a Turro

Milano, 13, notte.

Favorita da una magnifica giornata si è inaugurata oggi la stagione autunnale delle corse al trotto all'Ippodromo di Turro, ultimo il concorso di pubblico. Ecco i risultati delle gare:

Premio Bologna (chilometri due prove). — L. 2500, m. 1600. Corrono: Lupo, Ketonia, Bellone, Gloria Boni, Elica, Dina Medium, Tom Jim, Bettinella, Orlando. Arrivano: 1.o Orlando, di Maglione (3-1-1); 2.o Lupo, di Bianchini (3-5-9); 3.o Ercolania, di Bersani (3-5-3).

Premio Genova (stesse due prove). — L. 2000, m. 1600. Corrono: Dea Kuor, Marie, Medusa, Carla Jochei, Anna D. Arrivano: 1.o Ama B., di Lizi (1-1); 2.o Medusa, di Guerzoni (2-3) e Carla Jochei, di Frezzi (3-9) a pari merito.

Premio Odero (prova unica). — L. 2000, m. 2000. Corrono: Gattalceva, Byron, Mefia, Quinchiglie, Baldo. Arrivano: 1.o Mefia, di Stanfic; 2.o Gianchiglia, di Marinelli; 3.o Byron, di Cattegari.

Premio Udine (prova unica, allenanti). — L. 1500, m. 2000. Corrono: Del Volo, Raggio, Rodi Ward. Arrivano: 1.o Raggio, di Garglulo; 2.o Del Volo, di Fabris.

Due vittorie dell'Acqui F. C.

Alessandria, 13, notte.

La giovane squadra dell'Acqui F. C. ha riportato due vittorie. Il primo match ha messo di fronte l'Acqui e la Pulgor d'Asti, che è rimasto prostato per tre goals a due. La seconda partita è stata disputata contro l'Asti F. B. Club con grande accanimento, gli astigiani segnano per primi al 25.o minuto del primo tempo. L'Acqui pareggia al 30.o minuto; alla ripresa l'Acqui segna al 15.o minuto e gli astigiani pareggiano ancora al 20.o minuto con un calcio di rigore. Il punto della vittoria è segnato al 35.o minuto ancora da Cavanna per gli acquesi. La squadra vincente era così composta: Cerasi, Sandri, Trinchero, Ruggero, Giuro, Bonzano, Molinari, Guino II, Marescalchi, Cavanna e Ghirarlo. Arbitro attento il signor Barberis A.

Altri concorrenti al raid aviatorio Londra-Melbourne

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, mattino.

Ieri è partito il secondo concorrente inglese per il concorso per un volo fra l'Inghilterra e l'Australia, con un premio di 200 mila lire sterline. Il primo concorrente era partito due settimane addietro, ma si è arenato a Macunna. Il partito di ieri è un aeroplano «Vickers» con due motori da 375 cavalli. Esso reca a bordo quattro persone, cioè due piloti ufficiali del Corpo aviatorio inglese e due sergenti britannici. I piloti sperano di raggiungere Roma entro ieri sera, ma il tempo non sembra molto favorevole.

A 5000 metri in 11'!

Roma, 13, notte.

Sul campo di Monte Mario il sergente aviatore Ligi ha battuto tutti i records precedenti di velocità ascensionale salendo a 5000 metri in 11' ed a 1000 metri in 45". L'apparecchio era munito di un motore della forza di 300 cavalli. I records furono controllati dai rappresentanti dell'Aero Club.

Emulsione Sasso

Più efficace dell'Olio di Merluzzo e non nauseante. Combatte il Rachitismo in forma organica.

Ho trovato ottima la Emulsione Sasso, che prescrivo ai miei clienti come prodotto più gradevole, più digeribile e più efficace dei soliti intrugli a vecchi composti di olio di merluzzo.

Dottor MARIO VALTORTA, medico-chirurgo, via Montevideo, 17, Milano.

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

BLENORRAGIA (SCOLO)
IN POCHI GIORNI GUARIGIONE RADICALE - SICURA SENZA DOLORE
AGON
UNICO FRA I RIMEDI ESISTENTI RICONOSCIUTO IL MIGLIORE DA TUTTI I MEDICI ITALIANI E STRANIERI
Flacone L. 6,70 - Flacone grande L. 10,70
Per posta anticipate o prezzo in Farmacia
A RICHIESTA: CERTIFICATI MEDICI inconvenienti Attestati di Guarigione
PRODOTTI FARM. "AGON,, - TORINO, Via Bolzano, 38
Ogni giorno un nuovo giudizio:
Modena, 29 agosto 1919.
Ottimo risultato ho ottenuto dall'AGON e dall'ARIRINA nella cura della blenorragia, al che mi sono risolto a fare prescrizione frequente e quasi generale.
Modena, via Cesare Battisti, 56.
Prof. Dott. VINCENZO FASOLI
Docente all'Università
Sanitario della R. Manifattura Tabacchi.

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo.

CARBONI FOSSILI INGLESI
ANTRACITE, COKE GAS, METALLURGICO
per industrie e riscaldamento
Garanzia qualità e peso
Consegna immediata franco domicilio, minimo un carro
V. CERESA, Via Nizza, 67, TORINO

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 13 alle 19 e dalle 15 alle 16 festivi - 10 a 12 festivi.

ANTRACITE
Inglese Noce e Cobbles
Coke gaz, Carboni fossili inglesi
Cochetto Noce e Nocciola
TERMOFORO - Via Zecca, 12
Telefono 42-09

Denti sani e bianchi bocca pura e fresca usando i DENTIFRICI BERTELLI
PASTE - CREME POLVERI ELISIR

AMARO BAIRO
DITTA E. DEMARESE TORINO

CURA ARNALDI
Via Goito, 11 - TORINO

le donne invece di guardarmi d'sotto mi guardano le scarpe, ed ho deciso per sembrare più chic e disinvolto d'andare in società col Brill al vivo!
LA MIGLIOR CREMA DA SCARPE ALLA PURA ESSENZA DI TREMENTINA
Fabbrica Italiana Prodotti Brill Via - A. Bertola 14 Milano

FIUGGI
Acqua Minerale Naturale
impossibile a imitarsi
La quintessenza dei farmaci antilitiaci
La più celebre, più pura, più autentica delle Acque dell'universo
La più facilmente digeribile e diuretica tra le bevande medicamentose
Radicate, solleciti, meravigliose nella cura della Diatesi Urica e sue manifestazioni, Calcolosi renale, Renella, Calcolosi vescicale, Coliti, Nefriti, Pielite, Cistite, Uretriti, Diabete, Obesità, Artrite, Artrosi, Affezioni epatiche, Dermatosi, Nevrastenia, Nevralgie.
In vendita presso tutti i Grossisti di Acque Minerali e tutte le Farmacie e Drogherie.
Agenzia Generale per il Piemonte:
INDUSTRIA FARMACEUTICA TORINO Via Andr. Doria, 29

Per CANTINE!!!
POMPE e tubi per travasi. Riempibottiglie e turabottiglie automatici. Filtri Bonamerteria, raccordi e prodotti chimici per enologia (Enolasina a terra di Lemno) - FRANCHIMELA per vitro, torcisi, ecc. - MACCHINE AGRICOLE in genere - ATTREZZI per giardinaggio - ANTIGLERINA, rimedio contro il colera dei polli e dei conigli. 22132
Premiato Stabilimento Agrario
E. BARBERO
Via Urbano Rattazzi, N. 5, rimpetto piazza Lagrange. TORINO (Telefono 56-01).

Continua la vendita dei MOBILI D'OCCASIONE in Via della Zecca, 26 bis 18000

Grande Casa di Champagne
cerca Agente per l'ITALIA. — Scrivere, indicando referenze, sotto Pa 1042 A., *Unione Pubblicità Italiana*, MILANO. 22338

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
F.lli QUADRO - corso Vittorio Emanuele, 32 bis

ELLERA

MENTA GLACIALE PIN
Estratto fiori Campo Catinat - Artemisia Glaciale - Essenza Lavanda
PIN STEFANO & C. - Abbadia Alpina - Distilleria: Fenestrelle

MOTORI "AVANCE,, 6-400 HP
La marca più apprezzata di motori ad olio pesante
25000 motori installati in tutto il mondo
TIPI FISSI, MARINI, LOCOMOBILI, MOTOARATRICI
Ing. A. MUSSO — MILANO — Corso Magenta, N. 96 - Telef. 78-59

CARBONI FOSSILI
AMERICANI e INGLESI
Consegna pronta a vagoni completi.
EMILIO TORELLO & C.
Telefono 19-44 — Via S. Chiara, 15 — Telegr. TORELLOEM

CRONACA CITTADINA

Maschere e volti sulla scena elettorale

Eroi veri ed eroi falsi

A complemento del nostro precedente articolo su « Gli assenti di ieri », pubblichiamo oggi le motivazioni delle ricompense al valore assegnate a degli eroi, veri — non del fronte interno, — educati alla scuola di uomini che i signori fascisti del blocco della Vittoria (fascio al braccio e avanti *marchi*) pretenderebbero di bollare col marchio del « disfattismo ».

Ecco che cosa dice il documento che assegna la medaglia d'oro al volontario di guerra tenente Casimiro Bettini, nipote e figlio adottivo di Camillo Peano.

« *Pilota di aeroplano, fatto segno durante una crisma di bombardamento, ad intenso e ben aggiustato fuoco di artiglieria nemica, calmo e sprezzante di ogni pericolo, s'indirigeva sulle posizioni da battere per eseguire con precisione il tiro delle sue bombe, lanciate da raffiche sempre più precise, visto colpito a morte il secondo pilota, cui la granata aveva asportata la testa e se stesso ferito ad un braccio, col viso coperto dal sangue e da brandelli di carne del compagno ucciso, nonostante vedesse l'apparecchio gravemente colpito in più parti, tanto da non più obbedire ai comandi, conservava ed infondeva col suo contegno energico e risoluto, eroica calma in tutto l'equipaggio, e dopo sforzi inauditi riusciva a rimettere in sesto l'apparecchio che precipitava, e passando a bassa quota sulle linee nemiche tra l'infuriare della fucileria, delle artiglierie e delle mitragliatrici, riconduceva sul suolo della patria i compagni illesi ed il suo prezioso carico di morte.* (Cielo di Tarnova, 9 settembre 1917).

Questa la splendida patente di eroismo e di patriottismo del figlio adottivo del rappresentante politico dell'ex collegio di Barge. Lo leggano e lo meditino — se potranno farlo senza arrossire — gli eroi Martini e C.ia. In quanto al figlio dell'on. Peano — figlio unico — ricordiamo ancora che a 16 anni è partito volontario, e si passaggio del Piave seppe segnalarsi in modo da meritarsi la croce di guerra.

Ed ecco la motivazione della medaglia d'argento assegnata al figlio ferito in guerra dell'on. Facta:

« *Giovanni Facta, soldato del battaglione Squadriglia Aviatori, pilota d'aeroplano, volando in bassa quota su pericolosa zona nemica per eseguire il suo mandato, malgrado che venisse l'apparecchio colpito in parti vitali e fosse costretto ad atterrare, con sublime sprezzo della vita, piuttosto che cedere al nemico la preda, con ardite manovre conduceva l'apparecchio nelle nostre linee ove giungeva tra l'infuriare incessante delle crociere e fucileria nemica, coll'apparecchio completamente crivellato di fori di proiettili. Nel terreno inadatto agli atterraggi trovava gloriosa morte. In altre circostanze, assalito da apparecchi avversari, coraggiosamente li affrontava, costringendoli con ardite manovre ad allontanarsi.* (Osoppo del Termine, 20 giugno 1916).

Ricordiamo che anche l'altro figlio dell'onorevole Facta, soldato in Libia seppe meritarsi la Croce di guerra.

Ed ecco ancora tre motivazioni delle quattro medaglie assegnate al tenente di cavalleria Giuseppe Curreno, primogenito dell'onorevole Curreno.

1.a medaglia d'argento (Monfalcone 18 maggio 1916):

« *Calmo ed energico sotto il violento fuoco nemico dava esempio di costante ardimento ai suoi dipendenti, e, pur essendo fortemente provato e ferito egli stesso, riusciva ciò non ostante a trascinarli all'attacco d'una posizione saldamente occupata dall'avversario* ».

2.a medaglia (Fossernica 24 agosto 916):

« *Sollecitamente di batteria visto colpito un pezzo e rotte le comunicazioni telefoniche, nonostante l'intenso fuoco avversario si recava sul posto a verificare i danni ed incoraggiava il personale, dando ai propri dipendenti dell'esempio di calma e disprezzo del pericolo. In una precedente occasione, trovandosi quale osservatore presso un raggruppamento di bersaglieri, al momento dell'assalto prese parte all'azione e concorse a fare prigionieri* ».

3.a medaglia (Monte Tomba, 25 novembre 1917):

« *Di propria iniziativa ideava e col concorso di alcuni soldati effettuava con intelligenza e valore il ricupero di 6 cannoni da campagna rimasti in seguito a precedenti combattimenti tra le nostre linee e quelle nemiche, vicinissimi a questa, in terreno scoperto e battuto da mitragliatrici nemiche* ».

La motivazione della 4.a medaglia non è ancora partecipata. Al tenente Curreno è stata inoltre conferita la Croce di guerra.

Altri due figli dell'on. Curreno presero parte attiva alla guerra. Il secondogenito, Domenico, studente di 2.o anno alla Facoltà di medicina, non volle essere aggregato al Corpo di sanità, ma volle invece vivere la vita militare fra i suoi coetanei combattenti, e col grado di sottotenente nel 1.o Alpini, battaglione Monte Clapier, divise coi compagni le fatiche ed i rischi della guerra. Nella oscura giornata della ritirata, dall'Ortigara venne inviato a Monte Nero e di là con le eroiche truppe della 2.a Armata che fecero di copertura per permettere alla 3.a Armata di ritirarsi, giunse al Piave e fece parte di quel coraggioso nucleo di truppe che, separato dai compagni, seppe aprirsi il varco fra i nemici con la bilonetta e le bombe a mano. Comandato infine a guidare i suoi soldati in un assalto disperato cadeva a Col Berretta colpito da palla esplosiva.

Il terzogenito, Lodovico, della classe 1899, fece la campagna come soldato semplice, e venne ferito parecchie volte. Egli è tuttora sotto le armi col grado di caporale, ed è fregiato della Croce di guerra.

Tali furono le gesta di coloro che alla scuola paterna del « disfattismo » diedero agli assertori del fascismo massonico — ditta Martini, Tricco, Gay e C.ia — l'occasione di celebrare elettoralmente la vittoria.

Domanda seconda

L'invito che abbiamo pubblicamente fatto al candidato fascista-massonico, maggiore Garino, di dichiararci sulla sua parola di cittadino e di soldato, se egli non è massone, non ebbe finora risposta. Prendiamo atto di questo suo eloquente silenzio. Oggi rivolgiamo una seconda domanda, non più a lui ma ai componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione fra gli impiegati della Cassa di Risparmio.

Possono essi darci la loro parola d'onore che le dimissioni date dal maggiore Garino da Presidente dell'Associazione stessa furono presentate proprio « spontaneamente » come risulta dalla lettera inviatavi?

Attendiamo risposta.

Tra i pesi minimi

Vi sono nella lista fascisto-massonica del così detto « Blocco della Vittoria » i pesi massimi ed i pesi minimi. Tra i massimi sono i Martini Cesare, i Tricco, i Gay, gli Chabloz, i Vidari, ecc., da noi già pazientemente segnalati. Tra i minimi, resta a dire due parole dell'uscente Giretti e del conte Perrone di S. Martino.

L'on. Giretti. — Pacifista come di moda (una volta) tra il radicalume massonico, costui era fino allo scoppio della guerra europea sinceramente contrario alla guerra, a tutte le guerre, anche a quelle di Giulio Cesare. Ma siccome, venuto l'agosto del '14, l'on. Giolitti fu anche lui contrario alla guerra e per la neutralità, così il Giretti — la cui intelligenza e coscienza politica non fanno che una... negativa dall'antigiolittismo — si sentì in dovere di fare l'interventista, il guerrafondaio, ecc. ecc. Il senatore Pulle, tanto più vecchio, lo aspettò per quattro anni al fronte, prima sul Carso poi sul Piave; ma il Giretti fu sempre occupatissimo sul fronte interno degli studi economico-finanziari. L'on. uscente Giretti è stato l'eroe dello zucchero a buon mercato: e infatti i cittadini italiani lo pagano oggi solo 4,74 al chilo. L'on. uscente Giretti è quegli che andava predicando la necessità di fondere i cannoni per fare monete: ed infatti si sono dovute fondere le monete per avere i cannoni, tante monete quante bisogna ad assicurarci oggi, con 90 miliardi di debiti, la svalutazione della lira all'estero fino al cambio di 227 in Svizzera, di 256 in America, di 140,50 sul Belgio!

Se mai gli elettori facessero lo sproposito di rimandarlo in Parlamento, chi mai potrebbe dire quali peggiori guai si preparerebbero al nostro Paese in ragione geometricamente rovesciata di ogni passato e presente verbo girettiano?

Perrone di San Martino. — Come ex-combattente gli rendiamo leale omaggio. Fedele alle nobili tradizioni della sua cavalleresca famiglia, egli ha fatto il suo dovere di soldato, epperò il suo interventismo è rispettabile, il suo patriottismo è puro. Ma alle virtù del soldato, dell'ex-combattente, c'è da temere che non corrispondano affatto le qualità del politico e dell'amministratore. Già altra volta, infatti, egli fu candidato: candidato al Consiglio provinciale, ma la sua elezione fu contestata per corruzione. E questo, certamente, non è un buon precedente per un candidato alle elezioni politiche. Così pure, il Perrone di San Martino fu nel passato amministratore di varii Enti e Società, ma un giorno egli si allontanò da Torino e dovette abbandonare ogni gestione. In tale evenienza, anzi, la stessa « Gazzetta del Popolo » ebbe a commentare il suo viaggio in America. E questo, a nostro parere, è un altro precedente che non attesta peculiari qualità amministrative in chi oggi chiede di entrare nel consesso legislativo del Paese.

Una famiglia interventista modello
ovvero
i " Fratelli Martini „ e l'esonero del pescatore

Da quindici giorni noi andiamo quotidianamente illustrando, col consenso della cittadinanza, le eroiche benemerenze di quei gloriosi artefici della vittoria i quali nomansi: Martini Cesare, Tricco Mario, Gay Corrado, poderosi campioni della lista fascista-massonica. Ed ieri l'altro abbiamo chiesto al giornale del prode Martini: — è vero, è vero che il fratello del vostro Cesare, stonerato a 26 anni, ha compensato la Patria del mancato braccio primogenito, accorrendo alle armi come chauffeur addetto ad automobile privata, tra Torino e Moncalieri? E' vero che il signor Martini Eligio (a quando la commenda anche a lui?), fratello del Martini Cesare esonerato a 26 anni, ha servito la Patria imboscandosi al volano di una automobile, scambiando la divisa di soldato per una livrea?

A questi nostri: « è vero? », l'organo del Martini commendatore (domanda di esonero 22 maggio 1915); concessione dell'esonero 25 maggio 1915), non ha risposto, non ha fiatato: Dunque è vero, è verissimo! E' verissimo, risigiuori, che la gloria interventistica della Gazzetta del Popolo, se da una parte risplende dell'oro del ventisettenne esonerato Martini Cesare commendatore pisceo, dall'oltra si umilia nella livrea del Martini Eligio, che non avendo sindaco di Cavagnolo non potè ottenere l'esonero, ma essendo pure lui un fervente interventista, un prode guerriero, un buon patriotta, si vestì da soldato per fare il servo, salì a cassetta per non scendere in trincea, aprì e richiuse lo sportello di un'automobile augusta per non andare a farsi aprire lo stomaco dalle baionette austriache.

Gloria dunque ai Martini per l'eternità dei secoli! Avevamo già nelle nostre storie i fratelli Gracchi, i fratelli Cairoli, i fratelli Bandiera: abbiamo oggi i fratelli Martini, che di su gli scudi della Vittoria — la vittoria di cartapesta inalberata dai fascisti massoni dell'organo di via Quattro Marzo — sorridono alle fortune della Patria, come per dire, alle famiglie dei cinquecento mila caduti, ai mille mila feriti, ai milioni dei combattenti che furono in trincea e andarono all'assalto: — O voi che pigliaste la guerra sul serio, andaste a farla davvero, per farvi ammazzare o mutilare, che... idioti! Noi due, fratelli nella fede e nel coraggio, nei quattrini e nel patriottismo, fummo assai più furbi. Immortali senza essere morti, siam la famiglia modello del « Blocco della Vittoria ». A voi, poveri di spirito, il regno dei Cieli; a noi, ricchi di milioni, il regno di questa terra! ».

Anche esoneratore...

Ma c'è dell'altro. La Gazzetta del Popolo del sig. Martini comm. Cesare, ingoi, nel suo luttuoso silenzio anticristiano, anche questa bella benemerenza del suo comproprietario candidato, esonerato, fratello d'imbozzato: la benemerenza di reclamatore di esonero altrui a mezzo di documenti, diciamo così, inesatti.

Il pubblico non ha più bisogno che gli si presenti il sig. Martini comm. Cesare nella sua gloriosa veste (borghese) di piscicoltore. Trota e tinche del Po in quel di Cavagnolo si sussurrano ogni mattina, transitando per quelle acque patriottiche, cotanta gloria di Martini pescatori: una gloria tutta fatta di famose « padelle » e di brillanti « cilecche », imperocchè il giovin signore esonerato, che pur suggerì al Blocco della Vittoria di prendere a simbolo della scheda un pesce, è assai più buono a farsi pescare che a pescare... Comunque, sua arma (la sola arma con cui il prode ha fatto la guerra è la canna con amo ed esca. E a brandirla non femmineamente per un po' di fritto misto a tavola, nelle fresche acque del Po, è destinato un uomo di professione barcarolo e pescatore:

Ora avvenne che, essendo il Cesare occupatissimo da mane a sera a far l'eroe nei ristoranti eleganti della città, essendo l'Eligio soldato di quotidiana corvée al volante dell'automobile Torino-Moncalieri, tinche, trote e lucci nelle acque di Cavagnolo troppo se la sghignazzavano passandola liscia. Vedevano là il... fronte dei fratelli Martini, e nessuno li pigliava, li lasciava, li mandava all'altro mondo! Un po' troppo comodo per dei semplici pesci!

Certi pesci d'acqua non devono potersela svignare tanto facilmente dal fronte, come quei ben altri pesci... di terra, che essendo fieri interventisti, comproprietari di giornali guerrafondai e nazionari, han da tener fronte ai nemici interni e ai disfattisti. S'imponeva dunque un provvedimento energico, che rimettesse in azione il fronte piscoso di Cavagnolo.

E il provvedimento pensò di prenderlo dopo Caporetto, nel gennaio del '18, l'eroico Martini Cesare. Come? Semplicissimo: egli inoltrò domanda di esonero per il suo sognoso pescatore, intestandola alla Ditta Martini esercente la pesca, la quale non è mai esistita, non esiste. Tanto è vero, che la nostra Camera di Commercio a vedersi presentare quella domanda di esonero, si rifiutò di darle il suo benestare. Noi non sappiamo se il barcaiolo-pescatore dei fratelli... Bandiera (bandiera del Blocco della Vittoria) abbia poi ottenuto o no di poter collaborare alla difesa del Paese con la pesca sul Po; una cosa di fatto che il comproprietario dell'organo del « Blocco della Vittoria », non contento dell'esonero proprio, non contento dell'imboscamento del fratello chauffeur, tentò di completare la propria benemerenza patriottica togliendo all'esercito un altro uomo valido! E ciò che è più sorprendente si è che nel chiedere questo, per veder di togliere alla difesa del Paese un soldato valido — dopo Caporetto!! quando i figliuoli dei « disfattisti » e « neutralisti » accorrevano alle armi senza neanco aver compiuto i 17 anni (figlio dell'on. Bouvier) — solo per adibirlo ai propri usi sportivi, il signor Martini, il candidato della... Vittoria, sia ricorso ad una inesatta dichiarazione di Ditta. Avete mai sentito parlare di una Ditta Martini di pesca? Nemmeno alla Camera di Commercio della provincia di Torino, la quale perciò non si prestò alla martinesca richiesta di esonero.

Queste le prodezze — o elettori — le benemerenze, le eroiche gesta patriottiche, dei milionari del « Blocco della Vittoria », comproprietari del giornale interventista del fascismo massonico.

O voi combattenti, voi volontari della guerra, o voi giovinetti che falsificaste il proprio atto di nascita per accorrere non chiamati in trincea, per i vostri compagni caduti, per i vostri compagni mutilati, per le migliaia di famiglie in lutto e nel dolore, insorgete per tutti, in nome della giustizia, in nome della decenza, contro lo spudorato trucco fascista massonico, che osa rappresentare la Vittoria in candidati alla Martini!

Gli ex-combattenti
respingono la scheda del blocco fascista
Una lezione all'organo di via Quattro Marzo

Continua la pioggia delle lettere di ex-combattenti i quali ci comunicano di avere ricevuto dal blocco elettorale dei Martini Gay, Tricco, ecc. (eppero Blocco... della Vittoria...) la scheda, con lista e programma, dei fascisti-massoni, e di averla fratolosamente respinta, non senza indignazione. Ieri l'altro ne demmo una tra tante di queste lettere eloquenti: quella dell'ufficiale mutilato Emilio Stefano Solari. Ecco ora un'altra — del combattente Giovanni Castagnaro — che pubblichiamo nella sua genuina vivacità, senza mutarci una virgola. Essa, sebbene diretta alla *Gazzetta del Popolo* e per esso al « Blocco della Vittoria », è stata indirizzata a noi e suona precisamente così:

« *Al Comitato del « Blocco della Vittoria »*.

Vi rimando la vostra scheda perchè intendo significarvi di non contare sul mio voto, giudicando la vostra propaganda non corrispondente ai fatti, anche solo in piccoli singoli fatti. Recatomi sabato 8 c. m. nei vostri uffici per far pubblicare la perdita del mio portafogli, contenente danaro, documenti militari e civili, e far quindi a chi l'avesse trovato di consegnare almeno i documenti, non potei neanche essere ricevuto, significandomi il vostro inserviente che mi dovevo rivolgere all'ufficio pubblicità con un'inserzione a pagamento, e ciò dopo aver saputo la mia qualità di ex combattente. Mi rivolsi al giornale distattista *La Stampa*, il quale, ancor prima di conoscere la mia qualità, prese le note e domanica mattina lo pubblicò.

Convincendomi con ciò, che la vostra propaganda non è altro che una reclame, vi rimando la vostra scheda.

F.to: Giovanni Castagnaro
Ex-combattente ed aggregazionista ».

Elettori!

Votate domenica questa lista del

Partito Liberale

che porta per simbolo l'aratro:

1.o **FACTA avv. LUIGI**, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Pinerolo.
2.o **DI ROBILANT conte STANISLAO**, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Chivasso.
3.o **ROSSI avv. CESARE**, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Carmagnola.
4.o **BOUVIER avv. ALFREDO**, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Susa.
5.o **GAUDINO avv. GIACOMO**, deputato uscente, per l'ex-Collegio d'Ivrea.
6.o **GIORDANO avv. LUIGI**, deputato uscente, per l'ex-V Collegio di Torino.
7.o **ANSELMI avv. GIORGIO**, per l'ex-Collegio di Cuorgnè.
8.o **BONELLI ing. ENRICO**, per uno degli ex-Collegi di Torino.
9.o **GEIRANO comm. MATTEO**, per l'ex-Collegio di Bricherasio.
10.o **CONO ANGELO, generale**, per uno degli ex-Collegi di Torino.
11.o **FRUTAZ prof. LUIGI**, per l'ex-Collegio di Aosta.
12.o **MOLINARI dott. VITTORIO**, per l'ex-Collegio di Lanzo.
13.o **RISSO avv. MARIO**, per l'ex-Collegio di Vigone.
14.o **SANQUINETTI UGO**, agronomo, per l'ex-Collegio di Verrès.
15.o **SINORIO ing. FRANCESCO**, per uno degli ex-Collegi di Torino.
16.o **TOESCA DI CASTELLAZZO, avvocato CARLO**, per l'ex-Collegio di Caluso.

Le preferenze

Anche in omaggio allo spirito della legge, che è intesa ad assicurare i mezzi di vittoria ai partiti nella loro collettività, noi non faremo speciali raccomandazioni agli elettori pel voti di preferenza. Tuttavia, sappiamo gli elettori nella previsola, per naturale ordine di cose, dovranno preferire i rappresentanti diretti delle loro singole zone, noi, allo scopo di assicurare anche ai collegi di Torino i rappresentanti cittadini, suggeriamo agli elettori degli ex cinque collegi di Torino di dare il voto di preferenza ai candidati GIORDANO, SINORIO e BONELLI.

Il silenzio è d'oro
ma certe " deviazioni „
portano alla catastrofe

« *Signor Direttore,*

« Il Suo giornale ha riprodotto il punto di una pubblicazione italo-americana, secondo cui io avrei avuto a disposizione dal Governo per la propaganda italiana in America la somma di dollari 40 mila al mese. La prego di pubblicare che tale cifra non ha base ed è fortemente superiore al vero.

« Con ringraziamenti e distinti saluti.
Dev.mo
« *Giuseppe Bevione* ».

Per non rispondere all'on. Bevione non bastano le colonne del suo organo fascista massonico: vuole anche l'ospitalità nostra! E gliela concediamo ancora una volta per prendere atto definitivamente che egli non vuole dire a quanto ammonti la somma del denaro dei contribuenti italiani da lui spesa in America per la propaganda jugoslava. Noi lasciamo alla nuova Camera lo stabilire di quanto la cifra da altri pubblicata (40 mila dollari al mese) sia — come egli asserisce — superiore al vero: il miglior modo di dimostrarla eccessiva era, on. Bevione, quello di dirci quanto ha effettivamente fatto spendere al Governo italiano. Ma poichè egli si chiude nell'aureo silenzio, lasciamo per il momento agli elettori della provincia di Torino il giudicare così strano silenzio di un ex-deputato candidato alla deputazione.

In quanto poi alle « deviazioni » di cui scrive il Bevione nel suo giornale fascista massonico, egli farebbe meglio a tener qui quel silenzio che così male usa per la faccenda dei quattrini. Quel che noi abbiamo riferito da altri fogli a carico della propaganda bevioniana in America non è una deviazione, bensì una corroborazione. Comunque, a parte ogni altro riferimento, resta il documento personale, autentico, ufficiale, sul quale noi abbiamo posto il primo giorno le nostre osservazioni e le nostre domande. Il documento scritto dallo stesso on. Bevione a New York, stampato in un foglio ufficiale, e in cui, su si parla della italianità dalmata, su dicesi che l'Italia non può rinunciare a Zara, si giustifica e si esalta la rinuncia a Fiume. Così:

« Questa stipulazione (Trattato di Londra di cui il Bevione riferisce la clausola che dà Fiume ai croati), come sia a provare la generosa lealtà del popolo italiano, così dà la prima misura di quel che sia ed è un giusto accordo di tutti i diritti: quelli del popolo serbo-croato, che ha diritto al suo avvenire, e quelli del popolo italiano, che non può rinunciare ai suoi (*ma a Fiume sì!!*). Questo è il punto fondamentale, che rende il carattere e lo spirito del Trattato di Londra, non un trattato imperialista, ma di lealtà, di amicizia e di collaborazione, di una collaborazione in la quale è fondamentale all'interesse dell'Europa e per la pace europea nell'Adriatico ».

E c'è un altro documento non meno autentico e personale attestante ancora l'opinione del propagandista in America contro Fiume italiana: il discorso che On. Bevione pronunciò alla Camera il 13 febbraio 1918 e nel quale disse testualmente:

« E' vero che col Trattato di Londra l'onorevole Sonnino fece riconoscere al Brennero il limite settentrionale delle rivendicazioni italiane nel Trentino, e nell'Adriatico chiese ed ottenne l'Istria senza Fiume, un tratto di Dalmazia che va da un punto a nord di Zara a punta Planka, oltre a un certo numero di isole. Ma queste rivendicazioni non rappresentano che la completa difesa dell'interesse italiano » (!!).

Un po' di buona fede, onorevole Bevione! Il lasciamolo ora a rappresentare bellamente, nel « Blocco della Vittoria » i sacrosanti diritti, l'idealità italiana di Fiume! Chiediclelo a qualunque deviatore ferroviario: in ferrovia, deviazioni come quelle del Bevione, propagandiste jugoslave in America contro Fiume, e vessillifero della causa fiumana in Italia, voglion dire catastrofe.

Fuori i nomi

Il giornale del fascio massonico si fa scrivere da Chivasso:

« Qui si fanno molti commenti intorno al manifesto che raccomanda la lista giolittiana, presentandola come « liberale », e che porta in calce le firme di alcuni senatori. I commenti derivano dal fatto che è notorio come un illustre senatore, che figura tra i firmatari, avrebbe autorizzato un suo agente a dichiarare che egli non ha mai apposta la sua firma a quel manifesto, di cui non conobbe l'esistenza se non dopo la pubblicazione! ».

I senatori che hanno aderito a presentare agli elettori del collegio di Torino la lista liberale sono i seguenti: Budini Corfalbinieri, Bertetti, Carle, Fracassi, Gallina, Pescarolo, Pozzo, Rossi.

Invitiamo il giornale di Martini Cesare (domanda di esonero 22 maggio 1915) a dichiarare quale è il nome di questo senatore. O la notizia del giornale di Martini Cesare (esonero 25 maggio 1915) è falsa o si tratta di un equivoco. I metodi felsari il Comitato liberale li lascia agli avversari.

Onorificenza

Con recente Decreto Reale, su proposta di S. E. il Ministro Dante Ferraris, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor Giuseppe Chiaudano, conservatore della Reale Armeria di Torino e autore del Catalogo Ufficiale di quella preziosissima raccolta. Al diligente studioso, all'uomo intelligente, che tante simpatie gode nella nostra città, vadano le più vive congratulazioni di quanti lo conoscono e lo apprezzano.

Seguendo la Cronaca

La macchina che cuce senza filo...

non è mezzo male. Però è nata (sono oramai trent'anni) *La macchina che scrive senza nastro*. Essa è costruita da una delle più potenti fabbriche americane di macchine per scrivere, la « *Yost Typewriter C.o Ltd.* » con Sedi proprie in ogni grande città del mondo. La macchina da scrivere « *Yost* » (senza nastro con guida centrale; a scrittura visibile) è la più semplice, la più economica.

Di queste macchine scriventi sono in commercio nessuna di esse dà un lavoro nitido e bello come la *Yost*.

Chiedeti campioni di scrittura alla: *Compagnia Yost - Torino, S. Tomaso, 29 - Tel. 51-83.*

La mostra di pelli e pelliccerie

al *Grand Hôtel d'Europe* è ogni ormai completata di tutti i modelli e di tutte le *fourrures*, in conseguenza dei nuovi ed ultimi arrivi da Vienna; coloro che non sprecheranno certo il loro tempo le eleganti signore che vorranno compiacersi di visitarla. L'Esposizione vendita è aperta dalle 10 alla 19 di ogni giorno.

Dove sono le migliori lampadine?

Le più resistenti e di minor consumo, non si trovano indiscutibilmente che dalla Ditta S. Ozzella e C., via Bertola, 31 bis (dirimpetto all'Azienda Elettr. Municipale) che ha sempre pronte: *Pope* e *Philips* monowatt e 1/2 watt a prezzi di eccezione.

INDISPENSABILE

è il *pijama* che portasi in casa, in letto, in viaggio. La Ditta West End House di via Pietro Micca, 10, offre l'assortimento di maglierie, guanti, cravatte, biancherie, offre tutti i nuovissimi tipi di questi *pijamas*.

Aspiranti allievi ingegneri

Preparazione per chi vuole in due anni conseguire la Licenza fisico-matematica. Istituto Ugo Foscolo (via Miglietti, 13, via Po, 40 - Telefono 61-63). Corsi diurni e serali.

La tubercolosi

in tutte le sue forme è gratuitamente curata per i tubercolotici di guerra nell'*Ambulatorio Brunelleschi*, via Ospedale, 20, tutti i martedì, giovedì e sabato (non festivi) dalle 14 alle 15.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
la magnifica interpretazione
di MARIA MELATO in LE DUE MARIE

Lo spettacolo che il *Cinema Ambrosio* offre questa settimana ai suoi frequentatori è veramente superiore e artisticamente perfetto. E' capitato raro volta di vedere in un film un intreccio così interessante e suggestivo come in questa ideata da *Roberto Bracco*, e ancora più raramente capita di trovare una interprete come Maria Melato. Poichè la sua interpretazione magnifica è tale da meritare il maggiore plauso, e da giustificare pienamente l'entusiasmo del gran pubblico del *cinema Ambrosio*. La scena finale della morte è degna veramente della grande attrice e lascia un'impressione indimenticabile. Oggi venerdì:

Un " *Venerdì chic* „ eccezionale
ed un famoso comico

Per oggi è assicurato un grande concorso di belle signore e di pubblico elegante e intellettuale, che ammirerà anche le elegantissime *toilettes* della Melato e si rifarirà nell'aristocratico salone, piacevolmente riscaldato, all'ora del *thé*, dalle 16 alle 18. La gaia riunione sarà allietata dalle danze originalissime e vertiginose di Cassiano e Todo, e da quelle graziosissime e impeccabili della bravissima coppia *Harles-Francois* e delle *Sorelline Tacchi*. La Direzione del *Cinema Ambrosio* vi è ben assicurata, per la sola giornata di oggi, tanto nelle ore del thè quanto nella riunione serale, il concorso di un fine, elegantissimo e famoso comico. Chi sarà?...

In preparazione *Ricita mariz* della grande Casa americana *Famous Players*, edita dalla *Cosmo Film*, protagonista la *Mary Pickford*.

SALONE ROMANO
Serata di CIARAMELLA

l'applaudito cantante comico che si produrrà in un repertorio nuovo e, del più divertenti. Continuano intanto i successi delle novità che si susseguono, fra cui i celebri *7 Juliana*, che dovunque incontrano entusiasmo pel loro signorili giochi ilariani, la *Rey*, la *Lorena*, ecc.

Pasquariello

l'aristocratico melodista, debutterà presto in questo scelto, famigliare ritrovo, dove il giorno 22 corrente avrà luogo la grande

Apertura dei Nuovi locali

che per bellezza, eleganza, comfort faranno del Romano uno dei primi Stabilimenti d'Italia.

CINEMA ROYAL
Oggi: " NEL GORGO „
protagonista EMILIO GHIONE

Zà la mort è sempre vivo. Il personaggio caratteristico creato da Emilio Ghione, lo spavaldo figlio dei bassifondi, che reca nella persona tutti i segni esteriori dell'ambiente in cui vive, ma possiede un fondo sano di onestà e di lealtà, *Zà la mort*, insomma, si ripresenterà oggi ai suoi ammiratori sulla schermo del *Cinema Royal*, in un nuovo dramma d'amore. Spacciatore di amori ardenti e di odii feroci, il mascalzo prepotente ma cavalleresco, si trova di nuovo ancora una volta protagonista in un garbuglio di passioni, dal quale non si esce che a colpi di coltello. *Zà la mort* è preso da una tormentosa passione per la dolce Luisella, la quale però ne respinge le ardenti suppliche dicendo che non vuole essere la moglie di un bravaccio. Ma la gelosia di *Zà* per Luisella fanno nascere in lui l'abbietto e prepotente Salaud che la tallona sia la sua amante. Come *Zà la mort* viene a risaperlo, va in cerca della sua lingua e il sanguinoso fatto di cronaca si svolge rapidissimo. La rissa costa a *Zà la mort* qualche anno di prigione e nell'assenza del suo paladino la povera Luisella rimane esposta alle insidie del calunniatore. Così saperà che Salaud, minacciando lei e il padre di lei, impone un penoso ricatto. La dolce Luisella è sacrificata. Ma dal carcere si esce. *Zà la mort*, dato la sua buona condotta, ne è dimesso prima del tempo. E il dramma, il dramma vero si inizia. Esso è interessante e suggestivo e gli accresce forza una interpretazione di prim'ordine, nella quale sono particolarmente ammirevoli Emilio Ghione, la Sambucini e Alfonso Cassini.

Cinema-Teatro Vittoria
FERNANDA NEGRI POUGET
è graziosissima ne " L'Idiota „

La gentile e seducente attrice (la Dina Galli dell'arte muta) appare nella bellissima film di Luciano Doria come una povera fanciulla idiota. Ma ella sa mutare nell'interpretazione difficile tanta grazia e tanto brio che piace immensamente e conquista tutti. Specialmente efficace essa è nel momento in cui la povera idiota riacquista l'intelligenza, con atteggiamenti felicemente trovati e di sicuro effetto. L'idiota deve pure il suo immenso successo alla messa in scena veramente artistica e geniale alla quale pose mano anche Augusto Genina. Chiude il programma una comica farsa: *Pulidor non so ballare*.

L'atleta Fantasma

Prossimamente il *Vittoria* avrà la fortuna di offrire ai suoi fedeli la recentissima e straordinaria film: *L'atleta fantasma*, di cui si è assicurata l'esclusività dalla Ditta De Giglio. Ne è interprete *Ausonia* (Mario Guida) l'uomo dai muscoli d'acciaio.

Salone Ghersi
Tutta Torino intellettuale accorre
a vedere FEBO MARI in: E dopo?....

E' un pubblico eccezionale quello che affolla il *Salone Ghersi* in questa settimana, un pubblico scelto e intellettuale richiamato dalla originale e artistica film che Febo Mari ideò, e nella quale l'esimio artista si è riservata la parte di protagonista. Egli è l'Uomo che tornato con l'armi e col pensiero, lucidi e agresti, ha destino della Patria, del mondo e dell'umanità, il ministro incorrotto e incorruttibile. Accanto alla sua figura sta ergo giganteggia e signoreggia tutta la film, si aggirano quelle dei suoi famigliari, tutto un piccolo mondo vanitoso, leggero e anche colpevole, che finirà per agredire colle sue male passioni il superbo piedestallo di onestà su cui posa l'Uomo. Nuova come concezione e artistica, questa film interessa altamente e ottiene il più grandioso successo.

CINEMA ITALIA
Il grande successo di " Il ponte giurato „

Continuano con grande successo davanti ad un pubblico entusiasta le proiezioni della grandiosa film: *Il Vascello inabissato*, nella sua quinta parte: *Il ponte giurato*. Le avventure della graziosa ed eroica miss Leo e dei suoi compagni proseguono rapide e incalzanti, e la coraggiosa fanciulla, che ha tanto bene padroneggiare i suoi nervi, continua a entusiasmare e a stupire tutti quelli che hanno la fortuna di assistere alla meravigliosa vicenda della sua vita. *L'uomo misterioso*, colui che tutto sa e tutto vede, desta pure grande interesse e una immensa curiosità. E tutti aspettano con impazienza il seguito della magnifica film. La sesta parte che si annuncia assai attraente col titolo: *Il covo dei cospiratori* verrà proiettata da lunedì 17.

Questa sera al *Maffei*
serata d'onore di ROBRIN

Robrin, il tanto applaudito imitatore e ventriloquo darà questa sera al *Varietà Maffei* la sua « serata d'onore ». Per l'occasione oltre a prodursi in un nuovo repertorio interpreterà una gustosa scenetta comica con un allo personaggio di Torino. Ottengono sempre un successo straordinario *Lubrani* ed *Kelly I.* « Addio » della scelta danzatrice *Perlova*. Ultimi giorni di *Mohomed* che eseguirà nuovi e sorprendenti esperimenti. Programma di eccezionale interesse, eccezionale.

Calmiere sui generi alimentari

Frutta. — Pere comuni al mirtagramma da L. 4 a 5.50; al Kg. da L. 0.50 a 0.75 — Pere qualità superiore al Mg. da 6 a 14; al Kg. da L. 0.50 a 1.60 — Mele renzani al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0.40 a 0.75 — Mele qualità superiore al Mg. da L. 6 a 9; al Kg. da L. 0.80 a 1.10 — Uva da tavola comune al Mg. da L. 14 a 16; al Kg. da L. 1.50 a 1.90 — Uva Barbarossa, Moscato, Carrè, Nerano bianco al Mg. da L. 17.50 a 20; al Kg. da L. 2.50 a 2.50 — Uva americana al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 1.10 a 1.00 — Castagne al Mg. da L. 7 a 10.50; al Kg. da L. 0.80 a 1.20 — Castagne marrone e Brucale al Mg. da L. 11 a 14; al Kg. da L. 1.20 a 1.60.

Verdura. — Carote al Mg. da L. 2.25 a 4; al Kg. da L. 0.30 a L. 0.50 — Cavoli al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0.30 a 0.45 — Cipolle al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0.25 a 0.40 — Insalata alla dozzina da lire 0.20 a 2.50; al numero da lire 0.10 a 0.25 — Patate comuni (escluso le olandesi e polpa gialla e burrol) al Mg. da L. 3.50 a 4; al Kg. da L. 0.40 a 0.50 — Rape al Mg. da L. 1.50 a 2.75 al Kg. da L. 0.30 a 0.25 — Spinacci al Mg. da L. 10 a 12; al Kg. da L. 1.25 a 1.50 — Zucche al Mg. da L. 1.50 a 2; al Kg. da L. 0.20 a 0.30.

Calmiere sul latte

Riceviamo: « Il Consiglio direttivo dell'Unione e Cooperativa lattivendoli, e Sezione presso la Lega esercenti, commercianti ed industriali, diretto dal suo presidente, Ghigo Michele, comunica ai colleghi lattivendoli di Torino il risultato ottenuto presso la Autorità cittadine in merito ai calmieri sul latte, cioè: Latte introdotto in Torino in quantità quantitativo all'ingrosso, a L. 0.72 al litro; venduto al minuto negli spacci a L. 0.80 al litro; a domicilio ai privati L. 0.85 al litro. Fa un nuovo invito a tutti i colleghi lattivendoli di attenersi strettamente ai prezzi dei calmieri, sia per la vendita al minuto, che per gli acquisti all'ingrosso, elogiando in pari tempo le Autorità cittadine di a

ULTIME NOTIZIE

Una rivoltellata contro Mandel

Sull'origine della campagna diffamatoria parigina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Una delle candidature più discusse e combattute in tutta la Francia è quella di Giorgio Mandel, direttore del Gabinetto civile di Clemenceau. Mandel si presenta nel dipartimento della Gironda. Fedele nella buona e nell'avversa fortuna al presidente del Consiglio, sin da quando entrò con lui in relazioni molti anni fa, Mandel, giovane intelligente, attivo operoso, si è trovato automaticamente in prima fila allorchè Clemenceau, or sono due anni, assunse il potere. E' stato detto e ridetto che era l'eminenza grigia del palazzo della rue Saint Dominique, ma si è forse esagerata l'influenza che gli è stata attribuita, al punto di dire che Clemenceau non faceva altro che quello che gli veniva ispirato dal direttore-capo del suo Gabinetto civile. Sarebbe conoscere male Clemenceau prendere sul serio tale diceria; ma certo è che l'influenza di Mandel con doveva essere trascurabile, se per due volte, durante la discussione della riforma elettorale, sono stati presentati emendamenti tendenti unicamente ad impedire la candidatura del Mandel. Infatti questi emendamenti miravano a fare dichiarare ineleggibili quei capi Gabinetto di un ministro in carica, che non avessero cessato le loro funzioni da almeno sei mesi prima della data delle elezioni. Mandel si è, dunque, presentato nella Gironda, in una lista nella quale figurano grossi industriali, grandi proprietari vinicoli, ufficiali, ecc. Intorno al suo nome si combatte una strenua battaglia tra partigiani ed avversari dell'attuale presidente del Consiglio, specialmente dopo che fu annunziata ufficialmente l'astensione di questi di non ripresentarsi nelle elezioni senatoriali e di ritirarsi dalla politica attiva. Mandel si è presentato come depositario del suo pensiero e della sua azione, rivendicando persino, non senza una certa esagerazione da parte sua, la responsabilità di quanto Clemenceau ha fatto. Mandel, che ha sempre accolto con olimpica indifferenza gli innumerevoli attacchi da cui da due anni è stato oggetto, ha osservato che la notte scorsa gli inconvenienti che talvolta accompagnano la celebrità. Un individuo ha sparato una rivoltellata contro la automobile nella quale egli aveva preso posto all'uscita da una riunione elettorale tenuta all'Alhambra di Bordeaux. Per un vero miracolo Mandel non è stato colpito, poichè il proiettile ha trapassato i vetri della vettura ha sfiorato il volto del candidato.

A Parigi la lotta feroce divampa vivissima, specialmente la mancanza dei giornali abbia tolto il suo mezzo più efficace di pubblicità. Non comparendo certo dagli articoli dei principali fogli che vengono pubblicati nella *Presse de Paris* o nella *Feuille Commune*. In quest'ultimo giornale, nella parte riservata alla finanziera, il direttore di questo giornale, deputato Marcel Cachin, pubblica un articolo che non manca di una certa originalità, denunziando la mancanza dei giornali come una manovra elettorale dei direttori dei grandi fogli parigini, manovra diretta contro i socialisti. La ragione? Eccola: «I lavoratori delle stamperie avevano chiesto sino dal giugno scorso una revisione delle indennità di carovivere. Non avendo ricevuto in tanti mesi nessuna risposta precisa, lunedì scorso decisero di sospendere il lavoro. Si sarebbe detto che i padroni aspettavano solamente questo pretesto per proclamare la «serrata», mentre sarebbe stato invece facile intavolare subito delle trattative coi rappresentanti dei tipografi e degli operai delle rotative. Ma da parte del Sindacato della stampa parigina si è preferito la lotta. Perchè? Solamente per colpire nello stesso tempo la stampa socialista ed il movimento operaio». Quasi avesse avuto sentore di questa accusa, il Sindacato della stampa quotidiana ha risposto anticipatamente nell'odierno numero della *Presse de Paris*, rilevando che «l'accordo concluso per un anno tra gli operai delle rotative scadeva il 15 giugno 1919. Quando, quindici giorni fa, questi operai chiesero un'indennità giornaliera di caro-vivere di cinque franchi, i direttori dei giornali, riunitisi, dovettero constatare che la crisi di cui soffre attualmente la stampa francese non permetteva questo aumento, il quale, se accolto, avrebbe avuto per conseguenza la rovina e la scomparsa della maggior parte dei giornali parigini. Tuttavia, ispirati da un sentimento di conciliazione, i direttori dei giornali proposero la nomina di una Commissione mista dei direttori di giornali e dei rappresentanti della Federazione del Libro per studiare col concorso degli operai il problema che questi avevano posto, e che per molti giornali costituiva una questione di vita o di morte. Le cose stavano a questo punto quando bruscamente gli operai fecero sapere, lunedì, che respingevano questa proposta e decretavano lo sciopero generale immediato. Per quanto grande potesse essere il desiderio di conciliazione della stampa parigina, non era possibile cedere, poichè quello che gli operai esigevano era semplicemente il ritiro pure e semplice della parte degli giornali, per una bancarotta non è mai stata una soluzione per nessuno. Sarebbe illusorio da chiedersi se gli operai, approfittando nell'attuale momento acuto della lotta elettorale, non abbiano pensato di esercitare una coercizione contro i proprietari».

G.

L'"Opéra" di Marsiglia distrutta dal fuoco

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 13, notte.

Un incendio è scoppiato alle 18,15 nell'Opéra Municipale di Marsiglia, situato nella piazza Bourses; per fortuna non ha causato nessuna vittima umana. Tutto il teatro è rimasto preda delle fiamme, malgrado gli sforzi che hanno fatto i pompieri per salvarne qualche parte. Alcune persone che si trovavano nell'edificio sono cadute giù dal primo piano, ma non si sono fatto gran male, poichè i pompieri tendevano loro delle coperte nella strada. Il teatro era stato costruito cinquantanni fa. Quella sera stessa doveva essere data una rappresentazione. Si ignorano la cause dell'incendio.

Un Consiglio delle ferrovie in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Il primo ministro ha ricevuto oggi i rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri ed ha fatto loro alcune proposte per le condizioni di lavoro avvenire nelle Ferrovie. Egli propone che sia nominato un Consiglio delle ferrovie, composto di rappresentanti delle Amministrazioni — presenti anche i rappresentanti del pubblico — nonchè dei ferrovieri stessi. Questo Consiglio studierà tutte le questioni relative ai salari ed alle condizioni di servizio nelle ferrovie, funzionerà anche da mediatore delle controversie. Il Governo offre altresì una partecipazione dei ferrovieri nel Comitato di Amministrazione generale delle ferrovie intieri sotto l'alta direzione del Ministero dei trasporti. Il leader dei ferrovieri Thomas ha promesso di rispondere entro domani a nome dei ferrovieri.

M. P.

Uno scherzo di pessimo gusto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Uno scherzo di pessimo gusto è stato causa di un grave accidente avvenuto sulla linea di Orleans. Il diretto proveniente da Parigi era appena fermato alla stazione di Alluy quando un viaggiatore dal finestrino di uno scompartimento di prima classe gridò: «Vi è uno scontro! Bisogna scendere!». Queste parole produssero panico tra i viaggiatori che si affrettarono a scendere anche dal lato dei binari. In quel momento, disgraziatamente, sopraggiungeva a grande velocità il direttissimo per Parigi. Cinque viaggiatori, che non fecero a tempo a risalire sul predellino delle vetture, rimasero stritolati ed uno ferito mortalmente. L'autore dello stupido scherzo fu arrestato dalla [illegible]

Eccezionale panico finanziario alla Borsa di New-York

Colossali fortune sfumate in 24 ore

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Un indescrivibile panico finanziario è avvenuto alla Borsa di New York ieri l'altro e ieri. Quando il Consiglio federale per le riserve finanziarie, allo scopo di porre un freno alla grande speculazione che si fa in America, annunciò l'imposizione di un più alto tasso di sconto sul denaro, tutti quegli speculatori che tenevano in serbo delle azioni per giuocare al rialzo si precipitarono per venderle sul mercato. Così caddero di botto a prezzi infimi. Oltre due milioni e mezzo di titoli furono lanciati sul mercato e venduti per poco denaro. L'interesse per i prestiti salì a cifre fantastiche, sino al 20 per cento. Coloro che avevano immediatamente bisogno di denaro dovettero impegnarsi a pagare gli interessi di questo grado. Via via per altro la calma riconiuciò a stabilirsi ed un cablogramma di stasera annunzia che casa è quasi ormai ristabilita. L'interesse che prevale per i prestiti immediati è ora del 6 per cento. Delle fortune colossali nelle ultime 24 ore sono sfumate. La più parte dei grandi speculatori di New York ecc danneggiatissima. Anche molti piccoli risparmiatori, che avevano posto i loro risparmi in imprese mal sicure, hanno perduto tutto. Negli ambienti di New York l'azione delle autorità governative che hanno scatenato il grande *krak*, uno dei più formidabili che si ricordino in Wall Street, esce molto criticata, giacchè si teme che abbia prodotto maggiori danni che benefici. Ad ogni modo in straordinarie riserve di carta che erano state speculate durante la guerra sono andate in fumo.

M. Prati.

Il successo della "Caccia al lupo" di Mulè

Roma, 13, notte.

Stasera al Teatro *Nazionale* è stato rappresentato per la prima volta in Italia il dramma lirico *La caccia al lupo* del musicista palermitano Giuseppe Mulè.

L'opera ottenne un completo successo.

Catastrofe aviatoria

alla partenza pel raid Londra-Australia

Due vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Decisamente il volo dall'Inghilterra all'Australia organizzato dal Governo australiano non esce felice. La terza partenza inglese avvenuta stamane è finita in una tragedia. Si alzarono a volo dall'aerodromo di Hendswow due piloti ufficiali del corpo di aviazione australiano a bordo di un biplano inglese tipo Allience dotato di un motore di 400 HP. L'apparecchio non aveva percorso che poche miglia, quando il motore incominciò a funzionare male. Dopo qualche traballio l'aeroplano si capovolse e cadde pesantemente al suolo da un'altezza di oltre mille metri. I due ufficiali furono raccolti cadaveri; tutto l'apparecchio si sfasciò e nel cadere spezzò in due un grosso albero. I due partenti speravano di raggiungere Roma nella prima tappa. Anche i parenti di ieri col biplano Vickers contavano di raggiungere Roma in una sola tappa, ma invece si apprende che hanno dovuto sospendere il loro viaggio a Lione.

La morte della vedova Tolstoi

Helsingfors, 13.

La *Kvarnela Gazeta* annuncia che il 4 novembre è deceduta, a Iasnaia Poliana, Sofia Adriana Tolstoi, moglie del grande scrittore.

Sciopero di ortolani ad Asti

Asti, 13, notte.

Gli ortolani hanno votato il seguente ordine del giorno: «I produttori di ortaggi del mercato di Asti, uniformandosi al deliberato di quelli della Liguria e di Torino; visto il contegno ostile delle autorità ad ogni accordo per la libertà di commercio della produzione orticola; deliberano a partire da lunedì di addivenire alla cessazione completa di ogni lavoro orticolo e d'intensificare l'agitazione per la completa astensione dal mercato».

Ultime di Cronaca

"La piccola Jasmine"

Tre atti di Willy e Doucquois

(*Teatro Carignano - 13 novembre 1919*)

Se la Compagnia che agisce al nostro Carignano si è battezzata «Estetica» per giustificare i suoi salti bruschi e per dar ragione, i suoi ruzzoloni, dalla soddisfazione concessa di trarre al parigianesco di Willy, diremo che l'esclusivismo è una pessima cosa. Si sa che l'esclusivismo soffoca: ma si sceglia bene. Oggi un capocomico italiano deve dire alla piccola Jasmine: «No, io non ti prendo in affitto neanche una sera per le mie scene. Va a fare le tue giravolte altrove: va in Grecia, in Portogallo; va in Bolivia, ci sono teatri in tutto il mondo. Ma lascia stare l'Italia, dove è passato da un pezzo il tuo quarto d'ora: dove c'è altro da fare sul serio, e dove oramai si fa altro». E, invece, ieri sera, grazie all'«Estetica», abbiamo dovuto sorbirci i tre atti della *Piccola Jasmine*.

Non per questo infierciremo contro questa creazione della Ditta Willy-Doucquois. Come tutta la gente seria siamo disposti anche ad andare a teatro per goderci delle frivolità. Il frivolo frivolo non basta a rendersi arcigni. Ma gli attori italiani è ben raro che lo sappiano rappresentare al modo leggero che usa nei teatri di Parigi. Essi gravano la mano; hanno, in questi casi, la ridicola abitudine di prendere le cose sul serio; mancano per la scena quella «aisance» di portamento, senza quella fatuità distratta, senza quella specie di stupidità snobistica che giustifica fino a un certo punto la inconsistenza della trama, la povertà psicologica dei personaggi, l'equilibrismo del dialogo, e tante altre cose.

A Parigi si va a teatro — in certi teatri — anche per vedere come l'autrice tale porta le ultime creazioni della Casa tale. Ci sono a Parigi — si c'erano prima della guerra — centinaia di autori, detti di teatro perchè servirebbero sul teatro alla *réclame* delle Case di moda, in Italia si è ancora provinciali. E i lavori tipo *La piccola Jasmine*, anche per questo non si possono dare. Sono bolle di sapone, che si gonfiano e scoppiano al soffio, e spesso i nostri hanno l'aria di farci la ginnastica muscolare come con le palle dei manubri.

Tutto ciò, per carità, sia detto in generale. In particolare questa storiella di due amici, che dovrebbero sposare, l'uno la Jasmine madre e l'altro la Jasmine figlia, e finiscono per mettersi a posto — prima del matrimonio, si intende, perchè, dopo, sarà un'altra questione — scambiandosi le fidanzate: questa storiella qualunque, che si svolge nell'ambiente di una grande Casa di mode, con relativi accenni alle elaborazioni, alle saignare, allo *tubage* di quel piccolo mondo, e con colorire piuttosto abbondante, e tutt'altro che nuove e fresche, dell'arroganza della servitù; ci ha dato occasione ieri sera di fare la conoscenza di una prima attrice giovane, la De Riso, che dove è passata ha già suscitato l'ammirazione dei critici, e riscosso il favore del pubblico.

Nella gonnella corta della Jasmine figlia, la De Riso fu veramente una piccola cenerentola. Si tratta di una creaturina, ancora giovanissima, ma che dimostra con la ritualità una dimestichezza fatta amor più di istinto che di abitudine. La parte la portava ieri sera a essere la solita monella, allegra, vivace, birichina, impertinente, ma in fondo ottima di cuore, tenera, sentimentale. La collaudata che salta di un balzo dal convento al matrimonio, capendo bene anche che si fa, fila si fece ammirare attraverso una parte che neppur non ci riserba sorprese. Fu senza sforzo, quasi senza studio, brava, spigliata, movimentata: varia di piacevolezza, di capriccio, di ubbrizia e di esile commozione. In questa maniera — avrà diciott'anni — si sente l'artista nata. Le sue doti di comicità, non stucchevolmente irresistibili, sono tuttavia pronte, sicure, misurate ed accurate; tutte grandi qualità. L'espressione del volto e la voce sono pertanto ridotte alle proporzioni dell'idyll. Ma la caratterizzazione è già nettamente espressiva, ogni parte nelle i punti neri, i e sottolinea e sgrossa del chic, con promessa certa di ottimo esito. E' un bocciolo che presto dovrebbe sbocciare in piccolo.

Se la verità, che è essenzialmente femina, e la rappresentazione, che troppo spesso è troppo poco divina specifico attributo degli attori di teatro non fabbricano la natura e non sconfigurano le stelle, siamo un giorno nella De Riso una delle nostre migliori attrici. Che le tenga [illegible] dunque, non la guastino, e che abbia l'accompagni.

Per la consegna e il rilascio dei certificati elettorali

E' stata inviata al Sindaco la seguente interpellanza: «Il sottoscritto interpella l'Illmo Signor Sindaco per sapere quali disposizioni vennero date per la consegna dei certificati elettorali agli elettori del Comune di Torino e per quale motivo una notevole parte di questi certificati non venne regolarmente recapitata, dando luogo a giuste recriminazioni per parte di molti elettori, particolarmente operai, che di fronte alle difficoltà del ritiro presso gli Uffici municipali, vengono in pratica a vedersi minacciata o illusoria quella libertà di voto che è superiore ad ogni partito. Si prega una risposta scritta». Carlo Raimi.

Confuso e lento procede poi anche il rilascio dei certificati in Municipio. Abbiamo ricevuto in proposito numerosi e giustificati lamenti. Occorre disporre un più largo ed efficace servizio.

Proroga validità biglietti andata e ritorno

Nelle circostanze delle elezioni politiche i normali biglietti d'andata e ritorno che verranno distribuiti dal 14 al 19 corrente da Torino, da tutte le stazioni della linea Settimo Chivasso-Ivrea-Rivarolo-Pont, Treviglio Torino-Leyni-Volpiano e Ciriaco Servit sulla Canavesana, saranno validi per il ritorno a tutto il giorno 23.

Ufficiale russo che a mille metri è proiettato fuori dal velivolo

Oggi, verso le 17 e 30 in Regione Pozzo Strada fu visto da alcuni passanti staccarsi da un aeroplano che volava all'altezza di circa mille metri, l'aviatore, e precipitare al suolo. Esso cadde in un prato vicino al muro di cinta della fabbrica Capannianto e dall'urto violento rimbalzò come una palla. Subito accorse gente, ma si trovò davanti ad un informe cadavere. Il capo era a metà staccato dal busto; braccia e gambe erano spezzate. I pietosissimi resti dell'aviatore furono pianonati da soldati accorsi dalla vicina caserma. Nel frattempo fu visto l'aeroplano volteggiare nel cielo e scendere in volo planè. Esso cadde sfasciandosi nel cimitero di Pozzo Strada. La notizia della disgrazia si propagava intanto per ogni dove e sul posto giungevano le autorità ed automobili trasportanti curiosi. La vittima venne più tardi identificata pel tenente ucraino ingegnere Francesco, che compiva voli di prova su un aeroplano «Ansaldo-Pomilio». Sembra che durante il volo la cinghia che assicurava il pilota all'apparecchio si sia improvvisamente slacciata e che compiendo una curva il disgraziato sia stato lanciato fuori dall'apparecchio. Sul luogo, oltre al vice commissario nav. stesso, si porsò pure il Giudice Istruttore per le constatazioni di legge. Verso le ore 22 il cadavere, che era stato pietosamente composto e coperto con alcuni sacchi, venne caricato su un'automobile e trasportato alla sala mortuaria degli istituti del Valentino.

L'ucciso si trovava da qualche tempo a Torino assieme a un capitano pure ucraino ed avevano ottenuto l'autorizzazione per collaudare apparecchi da caccia.

Il motore dell'apparecchio che portava nel suo ultimo volo il tenente Ruddrfer, per una disattenzione di uno dei carristi che andò a vederlo nel cimitero di Pozzo strada e lasciò cadere un mozzicone di sigaretta, si incendiò, andando così distrutto anche quel materiale che nella caduta era rimasto salvo.

L'oste dei "Tre Merli" e l'artista polacca

Con l'ill. Bertonzo, d'anni 42, esercente la Trattoria Unione già dei Tre Merli in vicolo Tre Quartini, giusto la Galleria Natta, giorni addietro aveva diffidato una sua inquilina, certa Eugenia Wiercheonska, di Varsavia, artista di canto e di belle speranze, a lasciare libera la stanza da lei occupata. Pare che la polacca non fosse di questo avviso, per lo che l'esercente, incontrato per le scale la sua inquilina, reclamò le chiave della stanza; opponendosi non l'ebbe strappo dalle mani un paio che conteneva un vestito e un paio di scarpe. Avrebbe pure, secondo la denuncia, tentato di strappare la borsetta causando alla artista, nella colluttazione che ne seguì, una contusione alla mano destra che aveva difeso strenuamente la borsetta. Ieri mi ponderaggio saputo che la sua restauratrice inquilina lo aveva denunciato alla sezione di P. S. Dora, penetrò nella sua camera forzando la porta e percuotendola in modo da procurarle lesioni che all'Ospedale furono dichiarate guaribili in 8 giorni. La malcapitata artista si recava allora all'Ufficio di P. S. a sporgere una querela denuncia ed il Bertonzo — che deve pure rispondere di violazione del recinto sulle camere ammobiliate, venne arrestato alle carceri.

Gli operai ed il pagamento della giornata del 7 novembre

E' all'orizzonte una nuova controversia, che crediamo sarà rapidamente composta, fra operai e industriali metallurgici. In occasione della festa del 7 novembre, anniversario della vittoria delle armi italiane, gli operai metallurgici dichiararono che non intendevano rinunciare a festa non contemplata dal Regolamento concordato con gli industriali; si presentarono agli stabilimenti e compirono normalmente la loro giornata di lavoro. In occasione della ricorrenza del secondo anniversario — 7 novembre — della rivoluzione russa, essi si astennero dal lavoro per celebrare l'avvenimento. Gli industriali non corrisposero loro la paga per tale giornata. Allora — se quanto ci viene riferito risponde a verità — gli operai protestarono, chiedendo il pagamento della giornata del 7 novembre, dichiarandosi pronti a ricorrere a tutte le armi a loro disposizione, non esclusa lo sciopero, per ottenere tale scopo. Ma gli industriali opposero che, come gli operai si erano rifiutati al lavoro per non riconoscere la festa del 4, altrettanto intendono fare le Ditte per la giornata del 7, rifiutandosi di corrispondere la paga per un giorno in cui le maestranze si astennero dal lavoro, qualunque sia il Regolamento non fosse contemplato come festivo.

E le cose, finora, sono a questo punto.

Improvviso sciopero all'officina Talamona

L'altro giorno all'officina Talamona (molle, accessori, rotabili) — secondo quanto ci viene riferito — veniva affisso un ordine di servizio nel quale l'orario di lavoro era prolungato di un'ora e mezza, in conseguenza di che gli operai avrebbero dovuto anticipare l'ora di entrata al lavoro. La innestrama richiamandosi al concordato stipulato, non volle accettare la modificazione ed il giorno seguente si presentò per entrare in officina all'ora consueta. Senonchè l'ingresso venne loro impedito dai carabinieri agli ordini del Commissario Talasso, in seguito — asseriscono gli operai — ad ordine di uno dei dirigenti della Ditta. Vi furono proteste e reclami, e un operaio elettricista che era nell'officina tolse la corrente elettrica, cosa che gli costò il licenziamento immediato. La maestranza a protesta contro questi fatti si astenne dal lavoro e deliberò di continuare nell'astensione fino a quando l'elettricista licenziato verrà reintegrato al lavoro.

Borsa di Torino

13 Novembre 1919

Mercato fermo e discretamente attivo sui valori Bancari ed Industriali. Alquanto offerti per contro i Consolidati ed in particolar modo il 5 %. Cambi in reazione.

Rendita 3 ½ cont. 85,90; fc. 86,05-85,80, 85,60 — Consolidato 5 % cont. 92,47 ½-92,45; fc. 92,80-92,25, 92,25 — Banca Commerciale fc. 1023-1019, 1022 — Credito Italiano fc. 788-785, 787 — Banco di Roma fc. 111 ex — Banca Italiana di Sconto fc. 591-588 ½, 590 ½ — Ferrovie Mediterranee fc. 324 n. — Ferrovie Meridionali fc. 513 n. — Rubattino fc. 735 n. — Navigazione Alta Italia fc. 460 n. — Lloyd Sabaudo fc. 411 n. — Ansaldo fc. 199 — Reggiane fc. 45 — Fiat fc. 326 ½-323, 326 ½ — Ansaldo San Giorgio fc. 87 — Spa fc. 174 ½, 176 n. — Cotonni Vicenza fc. 156 — Eridania fc. 512 ½ n. — Lanza fc. 175 ex — Off. Moncenisio fc. 82-81 ½, 81 ½ — Colonnificio Valli di Lanzo fc. 46 1/4 — Ilva fc. 226 n. Marconi fc. 301 n. — Snia fc. 97 ½ n. — San Paolo 3 ½ fc. 450 3/4.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 129,75, 130,25 — Londra 50,40, 50,90 — Svizzera 221,50, 222,50 — New York 12, 12,90 nominale.

BORSA DI MILANO

13 Novembre. — Consolidato 5 % 90,20 — Rendita 3[illegible] 3,90 % 85,75 — Banca d'Italia 1436,50 — Banca Commerciale 1124 — Credito Italiano 787 — Banca Ital. di Sconto 580 — Banco di Roma 110,50 — Ferrovie Meridionali 518 — Ferrovie Mediterranee 324 — Costruzioni Veneto 177 — Rubattino 741 — Lanificio Rossi 1015 — Cotonificio Cantoni 840 — Cotonificio Veneziano 128 — Miniere Elba 360 — Acciaierie Terni 1115 — Officine Meccaniche 116 — Breda 272 — Ansaldo 195 — Montecatini 176 — Soc. Metallurgica Ital. 103,50 — Edison 618 — Viscosa 1000 — Marconi 305 — Molini Alta Italia 702 — Industria Zuccheri 316 — Raffineria Lig.-Lomb. 333 — Eridania 420 — Distillerie Italiane 151 — Conserve 125 — Esp. Italo-Americana 402 — Boni stabili Roma 795 — Fiat 330 — Isotta 67 — Ilva 240,50.

Cambi: Francia 131,75 — Svizzera 220 — Londra 51,30 — New York 12,45.

BORSA DI GENOVA

13 Novembre. — Rendita Ital. 3,50% 85,07 — Consolidato 5 % 91,90 — Banca d'Italia 1435 — Banca Commerciale 1021 — Credito Italiano 781 — Banco Ital. di Sconto 581 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 514 — Ferrovie Mediterranee 324 — Rubattino 727 — Eridania 418 — Raffin. Lig.-Lomb. 336 — Industria 338 — Ansaldo 199 ½ — Miniere Elba 363 ½ — Ilva 239 ½ — Molini Alta Italia 385 — Fiat 326 — Marconi 300 — Lloyd Sabaudo 417 — Metalli 144 ½ — Semolerie 264.

Cambi: Francia 132,44 — Londra 50,90 — New York 12,75.

BORSA DI ROMA

13 Novembre. — Rendita Ital. 3,50% cont. 85,00 — fine mese 85,70 — Consolidato 5 % cont. 92,30 — fine mese 92,90 — Banca d'Italia 1419 — Banco di Roma 110 — Banco di Sconto 580 — Banca Commerciale 1022 — Banca Ital. di Sconto 580 — Credito Italiano 784 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 510 — Navigaz. Gener. Ital. 325 — Trani 178 — Acqua Marcia 1360 — Soc. Gas 780 — Acciaierie Terni 1100 — Ansaldo 200 — Metallurgica Ital. 105 — Ilva 236 — Montecatini 172 — Immobiliari 298 — Beni stabili 291 ½ — Impresa fondiaria 95 — Soc. Ital. Carburo 1060 — Aeree 262 — Elettrochimica 128 — Cotonni 775 — Fondi rustici 280 — Marconi 311 — Fiat 324 — Eridania 411.

Cambi: Francia 131,75 — Londra 51,25 — Svizzera 220 — New York 12,40.

CAMBI UFFICIALI

Genova, 13. — Cambio su Italia 44,25 — Berna 15,15 ½ — Vienna C. V. 5,50; C. N. 4,87 ½ — Londra 22,80 — Parigi 34,85 — New York 5,69 ½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 13. — Media Consolidati negoziati nelle Borse del regno il 13 corrente: Consolidato 3,50 netto (1906) L. 85 — Id. 5 % netto L. 92,20.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 131 — Londra 50,90 — Svizzera 227,85 — New York 12,42,9 — Oro 130,16.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	12	13		12	13
Rendita Francese			Banca Ottomana	410	410
3 % perpetua	68 30	68 30	Banca Commerciale	—	340
id. 3 % ammort.	—	71 75	Banca Nazionale	—	—
id. 3,50 % amb.	80 25	80 25	Metropolitana	376	376
Prestito Francese			Suez	3700	3700
1915 5 %	93 75	93 75	Thomson	660	660
id. 1917 4 %	75 60	75 60	Schneider	640	640
id. 1918 4 %	71 20	71 20	Skiklg, Locomotive	146	154
Tunisine	325	325	Ferr. Meridionali	83	83
Rend. Arg. 1886	101	100	Rio Tinto	1855	1840
Rend. Arg. 1888	—	—	Ferr. Spagnole	451	440
Rend. Ital. 3,50	—	—	Saragozza	451	440
Parigliancourt	—	—	Parr. Piombino	822	—
Rend. Russa 1889	36 05	36 50	Rio Tinto	1855	1840
» » 1890	36	36	Consuifer	—	1320
» » 4,50	—	48	Caucciù S. Cap.	114 50	113 75
Rend. Serbe 4 %	50 75	—	Caucciù S. Cap. 1905	114 50	113 75
Banque Turque	90	—	» Prestazioni	95 50	95 00
Rend. Turche	5405	5450	» Obbligazioni	—	—
Banca di Parigi	—	—	Caucciù Malacca	47	48 25
Banca di Parigi	—	—	Trust Chimiche	278	11 95
Credito Fondiario	—	672	Caucciù su Italia	75	76 50
Credit Lyonnais	1450	1455	Caucciù Londra	30	30 75

BORSA DI LONDRA

Londra, 13. — Prestito franc. 84 ½ — Nuovo 84 — Libretto 80 ½ — Consolidato ingl. 38 7/8 — Egiziane unificate 76 — Rendita Spagnuola est. nuova 90 — Rendita Ital. 3,50 ex 83 — Rendita Giapponese 4 % 86 — Rendita Turca unific. 46 — Uruguay 4 % 66 ½ — Venezuela 37 ½ — Marconi 4 ½ — Argentino 10 vergh 69 — Rame cont. 101.

Londra, 13. — Cambio su Italia 38,00.

Amsterdam, 13. — Cambio su Berlino 7,60.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 13. — Chiusura: Vendite 10.000; importazioni 1000. Futuri: Americani: Novembre 23,10; Dicembre 23,22, Gennaio 23,17, Febbraio 23,28, Marzo 23,20, Aprile 23,01, Maggio 23,07, Giugno 23,15, Luglio 23,15, Agosto 23,10, Settembre 23,10, Ottobre 23,04. — Egiziani: Novembre 36,50, Dicembre 36,50, Gennaio 36,50, Febbraio 36,50, Marzo 36,50, Aprile 36,50, Maggio 36,50, Giugno 36,50, Luglio 36,50, Agosto 36,50, Settembre 36,50. — Americani e Brasiliani 24 di ribasso, Indiani 6 di rialzo.

SOCIETA TORINESE

stagione ed noleggio auto, linee ed altre materie tasse

Operazioni del 13 Novembre 1919

Operazioni	Calli	0	Cav.	310,34	Calli esteri sul mercato
Tasse	»	1	»	60,57	Cav. 2005
Omnibus	»	2	»	606,70	Cav. 67740,15
Auto	»	7	»	6617,01	Fondi N. 17
Articoli diversi	»	—	»	—	Cav. 670,69

Totale Calli 24 Cav. 5914,56

Stato Civile di Torino

13 novembre 1919.

NASCITE (Maschi 21, femmine 15).

MATRIMONI: Boteri Luigi con Gallardo Francesca — Bellero Giovanni con Lovat Maria — Tos Emilio con Ferraro Giuseppa — Bellardi Agostino con Rosso Caterina nel Brigato — Tiraone Giovanni con Volpe Marcella — Terzano Giacinto con Lattuada Lucia ved. Longo — De Maio Paolo con Casanta Antonina — Ferrari Filippo con Cassia Maria — Bozzi Luigi con Musso Angela — Viotti Angelo con Bigano Giuseppa — Beltramo avv. Carlo con Moon Maria.

MORTI: Tealdi Giuseppe di Stefano, d'anni 41, id. Banca dei Biadi, spedale — Dionisio Flavia fu Flaminio, id. 50, di Torino, pensionata, via Donati, 1 — Arandia Ernesto fu Ferdinando, id. 82, di Parma, pensionato, via della Rocca, 27 — Berardi Giovanna ved. Tessi, id. 76, di Candiolo Stefania, sarta, via Garibaldi, 16 — Gianotto Teresa n. Ferraro, id. 50, di Rivalba, casalinga, via Parma, 8 — Malia Serafino di Sebastiano, id. 23, di Pianezza, muratore — Deriavanni Giuseppe fu Giovanni, id. 72, di Vinzaglio, falegname — Chiotti Teralda ved. Leonardi, id. 80, di Ichirrolo, casalinga, via Bellezia, 20 — Servato Massimino di Domenico, id. 20, di Ruviana, manovale — Gagliano Felicita n. Viano, id. 53, di Torino, casalinga, corso Re Umberto, 53 — Vellaturi Beatrice n. Fabella, id. 52, di Torino, casalinga, via Bazzano, 4 — Calfini Augusto fu Enrico, id. 29, di Roma, negoziante, via Tassoni Enrici, 17 — Berio Eugenio fu Liborio, id. 80, di Torino, meccanico, via Susa, 7-5 — Vecchio Emilia ved. Barchi, id. 71, di Villa d'Ach, casalinga, via Pontanella, 5 — Peiretti Anna ved. Orcelli, id. 77, di Bogliani, agiata — Pellano Giovanni, id. 50, di Alessandria, agiato, via Madonna, 11 — Frassati cav. Alessandro fu Giovanni Battista, id. 68, di Milano, pensionato, via Bologna, 39 — Gilli Angela ved. Girardi, id. 87, di Torre Alta Grale, casalinga, via Ancona, 3 — Mano Irene n. Rocca, id. 47, di Airasca, operaia — Viale Pietro fu Stefano id. 61, di Vercelli, falegname, via Belfiore, 48 — Barletti Carolina ved. Valvello, id. 74, di Torino, casalinga — Ferrero Maddalena ved. Schiavi, id. 68, di Vaccaro, casalinga, via Modena, 27 — Pernandi Giuseppe fu Michele, id. 76, di Rivoli di Chieri, contadino, via Polonghera, 9 — Darsendo Filippo fu Casmiro, id. 59, di Ceccomolo, cappellaio, via Barbaroux, 31.

Nosocomi in Torino 25, dei quali 1 minore d'anni ed. Non residenti in Torino 5. Totale generale stabilimenti, di cui 4 domiciliati 17, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Penso Giovanni, gerente.

La Società Anonima FABBRICA CARTE PARATI E AFFINI ATE annuncia con dolore il decesso del suo Sindaco

Rag. AUGUSTO CELLINI

Torino, 13 novembre 1919.

Stamane, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere, a soli 32 anni, il

Rag. AUGUSTO CELLINI

PROFESSIONISTA

lasciando nel più profondo dolore la moglie CONCETTA CHIORINO coi figliuoletto ADOLFO, che adorava; la mamma GIOVANNINA NEPOTE vedova CELLINI; la sorella ESTHER; il fratello ALESSANDRO; gli suoceri CHIORINO; i cognati e le cognate CELLINI, CHIORINO, SARTORIO, ed i parenti tutti, che ne danno il triste annuncio.

La sepoltura, in forma civile, si farà venerdì, alle ore 18,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Vassalli Eandi, N. 17.

Torino, 13 novembre 1919. (686)

Il CONSIGLIO DEL COLLEGIO DEI RAGIONIERI DELLE PROVINCIE DI TORINO E CUNEO con vivo dolore partecipa l'immatura perdita del collega

Rag. AUGUSTO CELLINI

membro del Consiglio Direttivo. 22706

Il rag. VITTORIO GROSSO riconoscente ed affezionato collaboratore del

Rag. AUGUSTO CELLINI

con profondo dolore ne partecipa la prematura dipartita. (A

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, spirava, munita dei conforti religiosi

Benedetta Guglielminetti ved. Bruno

Con l'animo angosciato da tanta sventura ne danno la dolorosa partecipazione la figlia MARGHERITA BARONIS ed il consorte Generale Davide Luigi Baronis; i figli Ing. CARLO con la consorte Pierina Borsini Duprez, Dott. Cav. ERNESTO con la consorte Margherita Giordana; AVV. CESARE; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 15 corr. alle ore 10 partendo da via Assarotti, 3.

UNA PREGHIERA

Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare al mesto corteo.

(Pompe funebri Genta).

Stamane, 13 corrente, alle ore 6,30, dopo crudeli sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

FELICITA GRIGLIANO nata VIANO

Il marito, i figli e parenti ne partecipano, col cu